

IL MISTERO DELL'UOMO

Compendio sulla costituzione dell'essere umano

Tratto da: "La via della luce" di G. Filipponio
edizioni fuori commercio

Sommario:

La nascita dell'uomo

I costruttori di forme

La costruzione dell'uomo

La morte

La vita dopo la morte

La legge del karma

Il karma e il dolore

La reincarnazione

La rinascita e le leggi di causa effetto

Il determinismo e il libero arbitrio

La trasmutazione delle energie

Coordinamento dei centri

La nascita dell'uomo

La nascita, più che un inizio di vita, è un punto focale del ciclo senza fine della vita: il bimbo porta in sé una scintilla della Vita Divina che in lui vibra in forza di un potere raccolto in un lontano passato, quando, staccandosi dall'anima gruppo animale, ricevette la individualizzazione. All'atto della nascita fisica alcuni elementi sono invisibili, altri si trovano allo stato latente e si svilupperanno in tempi successivi. Questi elementi sono: la **Monade** o Spirito, l'**Anima** o Ego, la **Personalità**.

La Monade è un frammento divino che resta sul suo piano, mentre l'Anima è un frammento della Monade, essa ha per veicolo il corpo causale e opera attraverso la personalità, la quale è composta dal corpo fisico-eterico, dall'astrale e dal mentale concreto o mente inferiore. I corpi della personalità durano soltanto una sola vita terrena, mentre il corpo causale persiste per tutto il periodo di evoluzione di ciascun essere e si dissolve alla 4a Iniziazione. Il Corpo Causale contiene la unità mentale e gli atomi permanenti astrale e fisico, i quali racchiudono la sintesi delle esperienze fatte in ciascuna vita terrena, riportandole da una incarnazione all'altra; esperienze che verranno poi manifestate dalla personalità come idee innate, facoltà, attitudini, tendenze. Questi atomi permanenti sono punti focali di energia, capaci di attirare altra materia simile occorrente all'Anima per creare forme simili.

Seguendo la legge di attrazione e repulsione l'Anima quando è spinta dal desiderio di riprendere l'esperimento terreno, emette una vibrazione di vita che risveglia l'unità mentale. Dal tono e dalla quantità della voce dell'Ego dipende la natura degli agenti che rispondono, mentre dalla profondità o elevatezza della nota egoica dipende la statura o il grado del Deva che pronuncia la parola o frase mantrica che dà avvio al lavoro costruttivo dei veicoli della personalità, allora la trama della nuova vita ricomincia a svolgersi. Questa trama è formata dal filo della vita che è un allungamento del sutratma il quale parte dalla Monade. Allora gli atomi permanenti vengono risvegliati e, sospinti dal sutratma, si mettono in vibrazione attirando a sé, dai loro piani, la materia mentale e astrale del medesimo tipo di quello che l'Anima aveva rivestito alla fine della sua ultima incarnazione. Tutto il lavoro viene eseguito dai Deva Costruttori.

I costruttori di forme

I costruttori possiamo raggrupparli in due grandi categorie:

- 1) Deva senza forma, o Arupa Deva chiamati anche Ah-hi, i quali sono il veicolo del Pensiero Divino;
- 2) Deva con forma, o Rupa Deva, che formano l'Armata della Voce.

Queste due categorie sono la somma totale della sostanza dei quattro piani superiori e dei tre inferiori.

Li possiamo ancora suddividere, in relazione ai regni di natura in cui essi operano e rispetto ai piani sui quali costruiscono. Giova qui dare qualche chiarimento sulle loro differenziazioni. I Deva senza forma sono quelli di tipo superiore perchè i loro corpi, se così li possiamo chiamare, sono costituiti da sostanza mentale dei tre sottopiani superiori, ove il pensiero si esprime non con una forma pensiero, ma con una vibrazione irradiante. Fra i Deva senza forma, i maggiori sono i Signori dei Piani. I Deva con forma sono così chiamati perchè stanno sui quattro sottopiani inferiori del piano mentale (mente concreta), ove il pensiero crea forme-pensiero. Essi si suddividono in:

- a) Armata della Voce, formata dai costruttori esistenti su ciascun piano;
- b) Essenze elementali o minori costruttori che, nella loro miriade, lavorano inconsciamente guidati da vibrazioni del suono o della parola, proprio come avviene sui teleschermi, le cui immagini riproducono una scena o un disegno o modello irradiato dalla stazione trasmittente. Queste Essenze elementali traggono vita ed alimento da se stesse e con la propria sostanza costruiscono corpi o forme.

I Deva e i Regni di Natura.

I Deva in base ai regni di natura sono così raggruppati:

- 1) Costruttori specializzati più elevati per la formazione dei corpi umani;
- 2) Costruttori del regno minerale, occultamente chiamati elementali chimici. essi sono connessi con i differenti elementi dei metalli. prodotti chimici, dei minerali e con le sostanze radioattive. Questi costruttori del regno minerale sono i custodi dei due segreti: l'immetalizzazione della Monadp e la trasmutazione dei metalli.
- 3) Costruttori di Piante, chiamati i chimici di superficie, i quali costruiscono i doppi eterici di ogni forma di vita vegetale.

Essi hanno molta attinenza con gli elementali del fuoco e di tutti i liquidi della Divina Manifestazione.

- 4) Costruttori di tutte le forme eteriche animali. Essi sono in stretta relazione con gli elementi che costruiscono la forma umana.

Tutti questi sono anche chiamati Deva che ascoltano, per differenziarli, da quelli che vedono. Non è che essi hanno orecchi e occhi, la differenza deriva dal particolare che i primi captano la nota emessa dai Deva Trasmettitori del suono, sulla cui onda di frequenza modellano la costruzione di una data forma, gli altri, essendo inseriti nella materia dei tre sottopiani solido, liquido e gassoso, possono, in senso occulto, vedere il loro obiettivo, cioè la costruzione che eseguono. Entrambi lavorano però in stretta cooperazione. Possiamo aggiungere anche che mentre i Deva che sentono raccolgono la materia per costruire la forma, quelli che vedono provvedono ad utilizzarla nel modellare il corpo secondo lo schema previsto. Avviene proprio come tramandato dalla Mitologia Greca per la costruzione della Rocca Cadmea di Tebe, la Città dalle sette porte, ad opera di Zeto e Anfione: Zeto, dotato di forze prodigiose, portava i macigni dalle vicine montagne e li ammucciava sul luogo della Roccaforte; Anfione invece ve li portava col suono della cetra. Il suono era così armonioso che le pietre si muovevano da sole per seguire Anfione e, come obbedienti ad una dolce preghiera, si allineavano con perfetto ordine sulle mura.

Il lavoro in relazione ai piani.

Sul piano mentale cosmico esiste il Grande Schema di evoluzione di tutti i tipi di vite e di forme dei

nostri sette piani. Questo Schema è il Pensiero del Logos e quindi contiene gli Archetipi. Poichè il Piano Mentale Cosmico si suddivide in sette sottopiani. l'ultimo di questi corrisponde al primo sottopiano del nostro piano mentale (mente superiore). Pertanto chi è in grado di innalzare la propria coscienza al 1° sottopiano del nostro mondo mentale viene a contatto con la visione ispiratrice e con la potenza degli archetipi del piano cosmico. Sui piani Adi e Monadico, che sono i più elevati del sistema solare, operano i Costruttori Maggiori per realizzare e dar vita al sistema di forme pensiero del Logos, con un proprio specifico proposito. Sui successivi tre piani Atmico, Buddico e Manasico, opera il Logos Planetario per mezzo dei Deva senza forma, secondo schemi planetari. Gli Angeli Solari e Ego lavorano attraverso i minori costruttori sui piani mentale inferiore e astrale perchè le forme pensiero dell'uomo sono kama-manasiche, cioè composte da pensiero e desiderio. Sui sottopiani più alti dei livelli eterici vivono gli Spiriti di natura, il cui tipo più elevato è quello dei Silfi; seguono gli Gnomi, le Fate, le Salamandre ed altre Essenze creative che lavorano sotto la direzione dei costruttori maggiori per formare doppi eterici di tutto ciò che esiste nei regni di natura.

Tutte queste Essenze creative sono Deva minori che ascoltano il suono e dal suo tono particolare e dal volume traggono norma per regolare la costruzione di una determinata forma. Essi sono in stretto contatto con gli elementali del corpo fisico denso chiamati Deva Agnichaitans, e che sono specialisti nel costruire dentro la materia più densa del piano fisico. Vi sono poi i Deva Agnisurians, che costruiscono sul piano astrale, e gli Agnishvattas o Angeli Solari o Deva del Fuoco che lavorano sul piano mentale per unire i tre principi Atma, Buddhi, Manas, (Spirito, Intuizione, Mente Superiore).

La costruzione dell'Uomo

Dagli studi medici di fisiologia apprendiamo che la vita di un individuo ha inizio all'atto della fecondazione: la fusione delle due cellule germinali, paterna e materna, porta alla formazione della morula prima, e della blastula poi; cioè ad un processo moltiplicativo, per cui da una cellula se ne formano due, poi quattro, otto, sedici e così via. Col passare delle settimane l'abbozzo embrionale si differenzia, formando diversi tessuti che entreranno a comporre l'organismo completo, cioè il muscolare, il cartilagineo, l'osseo, il nervoso ecc.

Che cosa guida le cellule a questa differenziazione non è ancora sufficientemente noto. Esperti di biologia hanno formulato varie ipotesi fra cui quella che il nucleo delle cellule col suo codice della vita, racchiusa nella molecola dell'acido desossiribonucleico, e il citoplasma, dove l'attività proliferativa è governata dall'acido ribonucleico, intervengono nello stabilire gli orientamenti moltiplicativi.

L'esecuzione costruttiva della varie parti si compirebbe sulla base di precisi modelli contenuti nelle 23 coppie di autosomi e cromosomi. Avvenuto il concepimento, entrano in azione gli elementi dei 4 sottopiani della materia fisica, cioè dei 4 eteri del Piano Fisico Planetario: eterico, supereterico, subatomico e atomico.

Questi Elementali, chiamati anche i minori costruttori, costruiscono con materia eterica della madre lo stampo eterico in cui devono entrare le particelle della materia fisica che formeranno il corpo del nascituro. Questo rappresenta l'esecuzione di un programma che rassomiglia ad una catena di montaggio che dura 40 settimane ed a cui prendono parte una intera coorte di elementali che utilizzano i materiali raggruppati e selezionati dal Deva. Il tipo di materia è determinato dall'atomo permanente fisico in cui sono impressi il tipo e il sottotipo, mentre le qualità vengono determinate dal Karma generato nelle passate esistenze. Da queste qualità dipendono alcune caratteristiche psichiche di cui si servirà l'unità mentale per sviluppare poi poteri e facoltà. A ciò concorre anche l'azione diretta dei tre Raggi della Personalità, dell'Ego e della Monade che influenzano rispettivamente la vita degli atomi permanenti fisico, astrale e dell'unità mentale.

Durante la gestazione l'Anima aleggia al di fuori del corpo della madre e può solo in minima parte influenzare l'embrione per mezzo dell'atomo fisico permanente. Solo poco prima della nascita l'Anima

entra in rapporto con la sua futura abitazione fissando un capo del filo del Sutratma al cuore per dare vitalità al nuovo organismo, e l'altro capo al centro della testa per la formazione della coscienza.

L'intero processo costruttivo dei veicoli della personalità si svolge in una triplice sequenziale maniera: il corpo mentale comincia a coordinarsi in tre stadi. Tutti gli stadi della costruzione si sovrappongono a scala e cioè quando la coordinazione del corpo mentale è al secondo stadio, allora ha inizio il primo stadio della formazione astrale; quando il mentale è al terzo stadio e l'astrale al secondo, ha inizio la costruzione dell'eterico, il passo successivo è l'inizio del lavoro sul piano fisico. Il processo si ripete fino al completamento degli stadi successivi. Questo è particolare importante perchè porta l'intero processo della nascita dell'uomo in linea con quanto stabilito dalla legge del karma e rappresenta una stretta connessione tra quello che è soggettivo e quello che è tangibile e visibile.

La costruzione del corpo fisico durante i nove mesi di gestazione avviene in tre rasi:

1) nei primi tre mesi e mezzo si svolge il lavoro dei Deva costruttori con la formazione dei tessuti e degli abbozzi embrionali da cui derivano gli arti e i vari organi. Questo periodo vede il terzo stadio della costruzione del doppio eterico.

2) Nei successivi tre mesi e mezzo si ha il lavoro di completamento dei diversi tessuti come il muscolare, il nervoso, il cartilagineo.

3) Negli ultimi due mesi avviene il processo finale di consolidamento delle strutture ossee e cartilaginee.

Tutto si svolge sotto il controllo dei Signori del Karma. A mano a mano che i veicoli, o corpi, della personalità crescono e diventano efficienti, l'Anima può gradualmente manifestare i suoi poteri. Perciò la nascita del corpo fisico è soltanto l'inizio del ciclo della vita cui l'essere è sottoposto ad ogni ritorno sulla terra. L'efficienza degli altri corpi, considerandola come una nascita, si avrà per il doppio eterico all'età di 7 anni, per il corpo astrale a 14 anni e per il corpo mentale a 21 anni di età.

Prima del settimo anno del bambino, la vitalità dell'elementale è in gran parte il fattore dominante. In particolare nei primi mesi si ha il periodo dell'allattamento materno, in cui gli elementali chimici e quelli liquidi entrano in attività producendo nella madre due ormoni: l'estradiolo e il progesterone.

a) L'estradiolo provoca lo sviluppo dei canali del latte.

b) il progesterone, stimola la crescita e la proliferazione delle cellule lattifere.

La formazione del latte nella madre, per la scienza resta un mistero; la sola materia da cui il latte possa ricavarsi è il sangue. Questa trasformazione costituisce un capolavoro di chimica occulta, i cui operatori sono le Essenze elementali, o piccoli Deva specializzati del gruppo dei liquidi che, col loro sacrificio costante, assicurano gli inizi della vita del bambino.

2 - La efficienza del corpo fisico, la protezione per la sua conservazione, l'integrazione dei tessuti che si logorano, la cicatrizzazione delle ferite è tutta opera di abili piccoli artefici. In questo si inserisce l'importante processo dello sviluppo della virilità: dal travaglio chimico della pubertà nasce un individuo del tutto nuovo; il corpo viene preparato per la riproduzione che dà modo all'uomo di valorizzare il proposito della vita soggettiva. Le Essenze elementali del gruppo dei biochimici occulti si suddividono in molte differenti serie che corrispondono alle varie funzioni degli organi, come ad esempio quelle dello stomaco con la produzione dei succhi gastrici, dell'intestino con i suoi cinque milioni circa di villi intestinali che forniscono al sangue, per il tramite del fegato, gli aminoacidi e il glucosio, quelle dei reni che eliminano l'azoto dopo averlo trasformato in urea.

L'acqua dell'organismo umano contiene molte sostanze in soluzione e molte altre in sospensione. Gli enzimi, che poi sono essenze elementali, non si limitano a scindere le sostanze, essi elaborano nuova materia che serve per la reintegrazione del corpo. Si pensa che in tutto il sistema vi siano più di 650 tipi di enzimi, alcuni ossidanti, altri dissolventi. Meraviglioso è poi lo straordinario sistema di circolazione e distribuzione del sangue, per arrecare alimento a tutti i tessuti e per asportare i materiali di rifiuto. Abbinata è la funzione occulta di irradiare l'energia della vita attraverso ogni molecola di sangue, energia che dalla Monade giunge al centro del cuore lungo il filo del sutratma. Il materiale che il

sangue porta è un misto di aminoacidi occorrenti per reintegrare i tessuti, di zuccheri per produrre energie, di vitamine, di ormoni e di ossigeno contenuto nella emoglobina.

Anche il sangue è prodotto da elementali chimici altamente qualificati, il loro olocausto serve per alimentare una vita più grande, quella dell'uomo. Per quanto riguarda i globuli rossi essi hanno una vitalità dei 120 giorni, al cui termine sono eliminati, previo ricupero del ferro contenuto nell'emoglobina. Questo liquido, con la duplice funzione exoterica ed esoterica, è spinto in circolazione dal propulsore del cuore che è formato da un pugno di fibre striate o muscoli involontari i quali contraendosi fanno pulsare l'organo in obbedienza al battito del cuore dell'Universo. Tutte le trasformazioni biochimiche del sangue e le relative manifestazioni sono opera di Essenze Elementali Chimici, comunemente chiamate enzimi; su di essi si basano i processi vitali.

3. - La cessazione dell'attività dell'intero organismo umano, e quindi il fermo di ogni processo di alimentazione e di reintegro di tessuti e di organi, si ha quando la nota egoica diventa indistinta, L'Ego ritira la sua energia e abbandona il corpo fisico, dimorando per qualche ora nel doppio eterico: E' la morte. Entrano allora in funzione gli elementali distruttivi: la fauna e la flora batterica cominciano subito l'opera di dissolvimento del corpo fisico, e allora mai tanta vita come nella morte, poichè tutti gli atomi, come i soldati di ventura dopo la morte del loro capo, cioè della loro mente direttiva, vanno ciascuno per la propria via, per entrare in altre costruzioni molecolari. La natura che nulla distrugge, ma tutto trasforma, utilizza poi i materiali stessi per altre forme più belle, così la vita della materia continua come quella dello Spirito.

La morte

L'Anima, quando attraverso la personalità, ha fatto il suo esperimento nella vita terrena ed ha acquisito esperienze e non ha più interesse a permanere nella forma fisica, rivolge la sua attenzione verso il mondo interiore, cambiando l'orientamento del flusso della sua energia. Allora il filo della vita e della coscienza viene ritirato e si verifica il fenomeno che chiamiamo morte. La morte può essere anche un atto di Volontà Spirituale o una risposta al Karma di Gruppo, come pure può avvenire per la fine di un ciclo di esistenze. Qui rientrano quei casi che chiamiamo morte prematura o avvenuta a pochi anni dalla nascita.

Il Maestro Tibetano D.K. spiega che la morte appare senza scopo, e ciò perchè non conosciamo gli sviluppi passati e quando il proposito, per il quale la vita terrena fu iniziata, è stato pienamente raggiunto. In conseguenza una volta che riguardiamo la vita con un vero senso di prospettiva, vedendola come un periodo di crescita e di esperienze in un piano più vasto, noi comprenderemo più facilmente il fenomeno della morte e la sua funzione liberatrice. La morte e la vita nel loro alternarsi producono l'attività base della creazione. Il problema della morte e della relativa paura è fondato sull'amore della vita, in quanto sotto la Legge Divina nulla si distrugge, ma tutto si trasforma e dura universalmente in eterno. La morte è il ritirarsi dell'essenza individuale dietro il velo dell'invisibile, è il risultato di un esatto ritmo regolato dall'Anima.

Nell'accettazione della morte può esserci la nostra vera sottomissione all'Anima che governa la vita. Ogni uomo deve morire quando l'Anima lo richiede. Questo è un costruttivo proposito il cui risultato è quello della distruzione delle vecchie forme per far posto ad altre, in tal caso il potere di attrazione dell'Anima controbilancia il potere di attrazione della materia. Comunque la morte è un fatto positivo che riguarda la coscienza, in quanto la vita continua nella coscienza, cioè il passaggio in altra dimensione. Avviene così che noi siamo consapevoli un momento sul piano fisico, e un momento dopo su un altro piano ove ci ritiriamo; piano che i cristiani chiamano paradiso, purgatorio o inferno. Questi sono stati di coscienza in cui continuiamo a vivere.

Il ciclo della vita ha tre stadi: **afflusso**, **ritenzione** ed **emissione**. Per quanto riguarda il ritiro del corpo vi sono tre processi: **restituzione**, **eliminazione**, **integrazione**. Avviene prima il ritiro dell'Anima,

l'abbandono del corpo fisico ed eterico, poi l'eliminazione del corpo astrale e di quello mentale; segue l'integrazione quando l'Anima, libera sul proprio livello, diventa nuovamente cosciente di sè, come Angelo della Presenza, essendo ritornata nel mondo delle Anime. In queste fasi l'unità mentale, con gli atomi permanenti fisico e astrale, avviluppata nel velo di vita buddica, diventa quiescente nel corpo causale.

Sdoppiamento fluidico osservato.

Una visione suggestiva relativa al distacco dei corpi sottili da quello fisico al momento della morte è stata descritta dal dott. Riblet Hout, medico americano che per 12 ore assistette sua zia morente, in una relazione di cui qui riportiamo uno stralcio (Rivista Light 1935): "La morente aveva 73 anni, era in possesso delle sue facoltà mentali e, benchè sofferente, conversò a lungo. Dopo circa un'ora che ero al suo capezzale, divenni consapevole, in modo più intuitivo che pratico, che si prospettava un brusco e gravissimo mutamento nelle condizioni dell'inferma, che presto sarebbe entrata in agonia. Il polso che un'ora prima appariva regolare e ritmico, era divenuto filiforme e irregolare: la respirazione corta e affannosa.

Contemplavo con occhio professionale l'avvicinarsi delle varie contrazioni muscolari nella laboriosa agonia, dato che la morente era già passata in coma, allorchè divenni all'improvviso consapevole che in quell'ambiente si andava estrinsecando qualche cosa d'altro non percepibile all'occhio normale.

Guardando per caso in alto, scorsi qualcosa d'inesplicabile che pareva concretizzarsi a circa due piedi al di sopra del letto e consisteva in una vaga sostanza, simile a nebbia, che pareva condensarsi in quel punto. Aveva l'aspetto di una nubecola fumosa ed immobile sospesa in aria, la quale, a misura che il tempo passava, andava diventando sempre più opaca, assumendo una forma oblunga. Quindi con mio crescente stupore, rilevai che andava assumendo certe linee, certe curve, certe forme ben definite che le conferivano una simmetria caratteristica e suggestiva: quella nubecola andava assumendo forme umanoidi.

Sedetti in silenzio per parecchie ore contemplando l'emozionante spettacolo e quando quella trasformazione divenne sufficientemente evoluta nel corpo e nel sembiante, riconobbi in quella forma il corpo fisico e le sembianze di mia zia! Era quello il corpo spirituale di lei, sospeso in aria in posizione orizzontale, a due piedi dal corpo fisico. Aveva un'espressione serena, riposata, tranquilla, in aperto contrasto col corpo fisico, agitato da moti riflessi e contrazioni penose. Ricontraì che il polso della morente, per quanto apparisse sempre più debole e intermittente, rimaneva ancora abbastanza vivace per prolungare di qualche ora la vita dell'agonizzante, la quale aveva cessato di emettere gemiti, assumendo un'espressione di calma relativa.

Vigilavo con immenso interesse le modalità con cui continuava a svilupparsi il corpo spirituale, che ora appariva avvolto in drappeggiamenti in una sorta di tessuto che ne modellava esattamente la forma. Scorgevo chiaramente le sembianze di quel volto che erano quelle di mia zia ravvivate da una espressione di vigore giovanile e di serena tranquillità, in aperto contrasto con le impronte della vecchiaia e l'espressione sofferente del sembiante fisico. Gli occhi erano chiusi, quasi che fosse immersa in un placido sonno riparatore, mentre una misteriosa luminosità emanava da quel corpo spirituale sovrastante al corpo fisico.

Mentre contemplavo tale manifestazione con raddoppiato interesse misto a reverenza e stupore, mi capitò di rilevare per la prima volta che una sorta di cordone fluidico, dal colore perlaceo, scaturiva dal corpo della morente e andava a congiungersi al capo della forma spirituale. Compresi che quel cordone fluidico doveva funzionare da tubo conduttore per la trasfusione, dal corpo fisico a quello spirituale, degli elementi costituenti dell'uomo. Ciò mi ricordò il biblico cordone d'argento di cui parlano le Sacre Scritture, e per la prima volta conobbi il vero significato di tale espressione: il biblico cordone d'argento era quello che congiungeva il corpo fisico a quello spirituale in formazione, così come il cordone ombelicale congiunge il corpo della madre a quello del bimbo in gestazione.

Osservando con attenzione quel cordone, riscontrai che fuorusciva dalla protuberanza occipitale alla base del cranio. Potetti anche discernere che quel cordone si inseriva nel cranio a ventaglio, suddividendosi in numerosi filamenti indipendenti. A breve distanza dal cranio, tali filamenti divenivano un solo cordone, il cui diametro era di circa un pollice. Appariva traslucida ed emanava una lucidità perlacea. Quel cordone pareva animato da un'attivissima energia vibratoria ed io ero in grado di rilevare altresì l'esistenza di lente pulsazioni ritmiche della sostanza perlacea, con direzione che dal corpo fisico giungeva al doppio spirituale. Quando tali pulsazioni si sprigionavano alla base del cranio, emanavano nel tragitto una luminosità che diveniva luce all'altra estremità del percorso. E ad ogni pulsazione che arrivava alla meta, il corpo spirituale diveniva visibilmente più vibrante di vita e più denso, mentre per converso, il corpo fisico diveniva in misura corrispondente sempre meno vitale. All'alba del nuovo giorno sul volto della morente erano apparsi i segni precursori della imminente estinzione della vita. Quindi la mia attenzione si concentrò a contemplare il corpo spirituale che in quel momento era veramente meraviglioso. I drappeggiamenti del tessuto spirituale lo avvolgevano morbidamente, mentre le sembianze distintissime esprimevano un atteggiamento di sereno riposo. Ma il grande contrasto che impressionava era quello esistente tra i due corpi appartenenti alla medesima individualità, contrasto che non consisteva unicamente nella differenza esistente tra vita e morte, bensì nella circostanza che il corpo fisico era contrassegnato dalle impronte della tarda vecchiaia mentre quello spirituale era animato dal vigore e dalla freschezza giovanile. Mentre il primo aveva cessato ogni moto riflesso e cominciava ad irrigidirsi in una immobilità preludente la morte, l'altro appariva vibrante di vitalità rigogliosa.

Nel contempo erano cessate le pulsazioni ritmiche del cordone fluidico che appariva afflosciato e poco luminoso... Non tardai a riscontrare che i filamenti del cordone cominciavano a rompersi l'un dopo l'altro, ritraendosi attorcigliati e scomparendo, così come avverrebbe di un filamento molto elastico e molto teso che improvvisamente venisse reciso... Finalmente l'ultimo filamento si strappò e scomparve: lo spirito neonato era libero! Allora il corpo spirituale, il quale si era allungato in posizione supina sovrastante il corpo fisico, si raddrizzò, discese al lato del proprio cadavere, sostò qualche tempo in quel punto ed aprì gli occhi. Fece poi un largo cenno di saluto, che pareva rivolto a tutti i suoi cari e al mondo che abbandonava, quindi si elevò e sparì".

Il fenomeno osservato dal Dott. Riblet Hout, che certamente era veggente, ci conferma quanto la letteratura occulta riporta e che cioè quando l'Anima ritira la sua energia che fluisce attraverso i due capi del filo d'argento (sutratma) che alimentano l'uno il cuore, fornendogli forza vitale, l'altro la ghiandola pineale formando la coscienza, tutto il complesso vitalismo umano si arresta: è la morte fisica. Resciso il cordone fluidico (il filo delle Parche che il medico vedeva color perlaceo), l'involucro dei corpi sottili abbandona il corpo fisico ormai divenuto cadavere; il doppio eterico che riproduce le sembianze del corpo fisico, vivificato ancora da una forza residua, si muove e assume le posizioni e i gesti di un vivente, ma dopo breve tempo comincia a dissolversi restituendo le sue energie al piano eterico; l'Anima nel suo corpo causale (mente superiore), involuppata e drappeggiata dai suoi corpi mentale e astrale, invisibile e immateriale, si equilibra al livello che le è proprio per la sintesi dei valori e dinamismo che racchiude, per ritornare verso il regno dello Spirito.

Morte accidentale.

Nei casi di morte improvvisa in seguito ad incidenti, uccisione, [II, Aio o fatti di guerra, il corpo fisico viene bruscamente abbandonato e l'essere umano si trova, in preda al terrore, proiettato nell'aldilà, avvolto dal doppio eterico, che è la controfigura del fisico, e che solo nei casi di morte naturale si stacca subito dal corpo fisico e poi si Re poco tempo dopo, restituendo la sostanza eterica al serbatoio cosmico eterico che muoiono di morte violenta non si rendono conto di essere morti e continuano a vivere temporaneamente in modo diverso dagli altri trapassati, in quanto, conservando essi il corpo eterico, non possono entrare in kama-loka. In tale stato resteranno finché non sarà finito il periodo di

tempo per il quale il loro corpo fisico era stato costruito, cioè fin quando non sarà scoccata l'ora in cui doveva avvenire la loro morte naturale. Situazione penosa poichè il mondo astrale resta loro chiuso a causa dell'involucro eterico e nello stesso tempo vi è l'impossibilità di comunicare col mondo fisico, non avendo essi gli organi sensori del piano fisico. In tale stato questi esseri vagano incerti ancora legati alla terra, spesso desiderosi di compiere atti di vendetta o di definire questioni che sulla terra avevano lasciato in sospeso, ignorando che sono morti. Può essere loro di beneficio l'incontro nell'al di là con Esseri astrali o con aiutatori che li convincano della loro avvenuta morte, affinché possano sentirsi distaccati dal mondo materiale. Questo è di molta utilità specialmente per i combattenti che cadono nell'adempimento del dovere verso la Patria.

La vita dopo la morte

Subito dopo il decesso per morte naturale, la coscienza lascia l'involucro fisico e l'Ego resta al centro del corpo astrale, allora ha una chiarezza di consapevolezza e di percezione, vede le esperienze della vita passata svolgersi come in una scena filmata: vede i maggiori fattori che condizionarono la passata esistenza e che determineranno la prossima incarnazione. Poi tutti gli avvenimenti vengono dimenticati, fatta eccezione per i tre semi del futuro, che produrranno le forze per la prossima forma fisica. Il 1° seme determina la natura dell'ambiente ove si rinascerà; il 2° determina la natura del corpo eterico; il 3° seme è il fondamento del veicolo astrale e porterà l'essere di nuovo in relazione con le persone che amò in vita e con le quali ebbe stretti contatti. Tutto questo in accordo col proprio karma. L'uomo nell'aldilà resta esattamente lo stesso individuo di prima, con i medesimi pensieri, sentimenti, timori e speranze e continua a vivere nel corpo astrale e in quello mentale. Egli si è spogliato soltanto del suo vestito di carne, che gli permetteva, per mezzo dei cinque sensi, di essere in contatto col mondo terreno. Per chi in vita provò soltanto godimenti sensuali, il trapasso è un fatto doloroso perchè il desiderio continua ancora ad eccitarlo senza che vi sia la possibilità di appagamento. In tale condizione si rimane finchè il corpo astrale non si disintegra, lasciando l'Anima rivestita del corpo mentale nel mondo mentale inferiore.

La durata di permanenza nell'astrale dipende per ciascuno dalla qualità e quantità di azioni più o meno cattive, da emozioni, passioni, desideri accumulati durante la vita terrena che hanno prodotto un intreccio di sostanza astrale che ora avvolge il corpo mentale e l'Anima, proprio come il baco, con la sua bava. In tale condizione l'anima non può ricevere attraverso il corpo astrale le vibrazioni di luce del suo piano poichè il corpo astrale ha una vibrazione diversa, essendo più denso del mentale.

La permanenza nel mondo mentale inferiore dura finchè non si sono esaurite tutte le forze generate dai pensieri durante la vita, quindi si passa nel mondo mentale superiore o mondo celeste, in cui l'Anima trasmuta in facoltà intellettuali e morali le esperienze di natura elevate fatte in vita. Per mezzo di queste facoltà l'essere può attingere nel mondo celeste, nella misura della potenza di quei pensieri e di quelle elevate aspirazioni, poichè nel mondo celeste esiste l'infinita pienezza della mente divina con la sua illuminata dovizia, ma può attingere soltanto in proporzione di quanto si è reso capace di ricevere.

Perciò un individuo non può trarre vantaggio se non nella misura in cui si è preparato a profittarne, poichè i pensieri e le aspirazioni seguono soltanto certi indirizzi ed egli non può d'un tratto crearne nuovi. In cielo germoglia tutto ciò che seminiamo quaggiù e quindi si possono continuare solo le attività iniziate sulla terra, ma nessuna nuova attività può essere cominciata in cielo.

Vi sono molte direzioni che il pensiero superiore può seguire, alcune personali, altre impersonali. Tra queste ultime si trovano quelle riguardanti l'arte, la musica, la filosofia, la scienza, la religione. Chi si interessa di queste trova godimento ed un apprendimento limitato però, dal potere di percezione conseguito. Per il devoto, l'oggetto della sua devozione è più vicino e le esperienze sono di carattere trascendentale. Quando anche il corpo mentale superiore è esaurito, resta l'anima pura, libera, con gli atomi permanenti dei vari corpi che conservano il succo concentrato di tutte le esperienze fatte da

ciascun corpo a cui furono associati all'atto della nascita in un essere umano. Allora l'Anima ritorna nel suo mondo per essere convogliata nella corrente della rinascita e venire nuovamente in manifestazione in luogo ed ambiente più adatti alla sua evoluzione. Soltanto dopo tante e tante esperienze fatte in moltissime incarnazioni, l'intera evoluzione si compie e l'Ego rientra, ormai pienamente individualizzato, nella Grande Fiamma da dove un giorno partì come scintilla pura senza esperienza di individualità.

E' interessante sapere che la vita che permea le cellule dei corpi astrale e mentale ha una forte tendenza a seguire la corrente del suo sviluppo che va verso il basso, cioè sull'arco discendente dell'evoluzione, cosicché il progresso, per essa, vuol dire discendere in forme sempre più dense di materia ed imparare ad esprimersi attraverso di esse. Per l'uomo, invece, lo sviluppo evolutivo è sull'arco ascendente, cioè il passaggio dalla materia allo spirito. Tutto questo avviene perchè la vita che anima le molecole astrali desidera, per la propria evoluzione, ricevere vibrazioni di specie sempre più grossolana e pertanto, esercita sulla coscienza dell'uomo una certa pressione sotto forma di brama, di desiderio intenso. Tale tendenza spinge le particelle più grossolane e più dense verso la periferia, a formare una specie di guscio, e dispone le altre particelle in strati concentrici, affinché il corpo astrale possa diventare tanto resistente da conservare la sua forza il più a lungo possibile: ciò ostacola l'anima e il corpo mentale a ricevere vibrazioni dai loro relativi piani, restando prigionieri nella capsula astrale.

Le vibrazioni che possono penetrare nell'involucro sono soltanto quelle percepibili dalla materia periferica dell'involucro o capsula astrale. Chi si trova in tali condizioni, dopo la morte, può incontrare soltanto gli abitanti astrali di basse vibrazioni e quindi i meno desiderabili. Per ovviare a questo, l'uomo che abbia la forza volitiva del suo corpo mentale, non permetterà alla materia astrale di organizzarsi a strati, all'atto della morte, ma soltanto di restare diluita in miscuglio in modo da poter, come una grata, offrire la possibilità all'anima e al corpo mentale di venire in contatto con tutto il mondo astrale e mentale, con gli altri esseri di tutti i sottopiani ed anche con i vivi, mentre dormono e sono proiettati nel mondo astrale. Inoltre, chi è riuscito a sottrarsi al riordino del corpo astrale ha la possibilità di viaggiare in tutto il mondo astrale, per ampliare le sue conoscenze e formulare propositi per la rinascita.

Considerazioni sulla morte.

In generale si guarda alla morte con atteggiamento di desolazione, spesso tragico. Per l'uomo ordinario la morte è una catastrofe finale, il vuoto assoluto poichè implica la fine di ogni rapporto umano, la cessazione di ogni attività fisica, lo strappo di ogni legame di amore e di affetto, il passaggio nell'ignoto pieno di terrore. Gli uomini però dimenticano che ogni notte durante il sonno essi muoiono per il piano fisico e sono viventi e attivi temporaneamente su altri piani, ed al mattino non ricordano perchè non sanno riportare nella coscienza fisica il ricordo di quel passaggio. Essi non sono capaci di scorgere la somiglianza fra il sonno e la morte. La morte è un più lungo sonno, un intervallo fra due periodi di vita fisica. L'uomo che ha oltrepassato la Soglia del Mondo Eterico, è andato via dalla Terra per un lungo periodo di tempo, mentre quando dorme va via per poche ore. Una importante diversità esiste fra morte e sonno: nel sonno il filo dell'Anima rimane intatto e costituisce il canale di rientro nel corpo fisico, mentre con la morte quel filo viene spezzato. Si tratta del sutratma, detto anche filo delle Parche. A recidere questo filo è la volontà dell'Anima.

Per gli aspiranti alla vita dello spirito e per i discepoli sul sentiero la morte è un passaggio immediato da una sfera di servizio e di espressione che essi già conoscono in quanto nelle ore di sonno essi erano addestrati ad agire nel campo del servizio dell'apprendimento. Per gli uomini altamente evoluti si verifica spesso un senso di previsione riguardo al momento della morte, questo deriva dal contatto che essi hanno con l'Anima, e della consapevolezza dei suoi voleri. Quando si tratta di Iniziati, questi al momento del trapasso, conoscendo le leggi di astrazione, si ritirano in piena consapevolezza dal corpo fisico, continuando a funzionare nel mondo astrale. Essi fanno di essere gli stessi di prima, sebbene privi di mezzi di contatto col piano fisico, cioè privi dei sensi fisici. Rimangono coscienti degli stati di

sentimento e di pensiero di coloro che amano, per quanto non possono venire in contatto materiale. Però possono comunicare telepaticamente per mezzo della mente.

Giova ricordare che sui piani astrale e mentale lo scambio di comunicazioni si può stabilire più intimo e più sensibile di prima, poiché non più ostacolato dal corpo fisico; tuttavia a tale scambio si oppongono l'agitazione violenta, il dolore e il pianto di coloro che sono rimasti sulla terra orfani o vedovi. L'uomo ordinario, subito dopo morto, si trova disorientato di fronte a condizioni, per lui nuove, che il mondo eterico offre. Questa è la ragione per cui si consiglia di non piangere i morti, di non comportarsi irrazionalmente innanzi alla morte di una persona cara, per non amareggiarla ancor di più mentre si trova in tale disorientamento. Per chi provò in vita solamente godimenti sensuali, il trapasso è un fatto doloroso, perchè il desiderio continua ad eccitarlo senza che vi sia possibilità di appagamento. In tale condizione si rimane finché il corpo astrale non si disintegra, lasciando l'anima rivestita del solo corpo mentale.

La permanenza nel piano astrale dipende per ciascuno dalla quantità di sostanza emotiva accumulata e intessuta per effetto di passioni, desideri, delitti, durante la vita terrena. Attraverso l'involucro astrale, l'Anima non può ricevere liberamente le vibrazioni di luce che le pervengono dal piano mentale, poichè questo ha una vibrazione più sottile, però una volta liberata dall'astrale, essa resta libera nel mondo mentale inferiore ove dimorerà finchè non saranno esaurite tutte le forze generate dal pensiero durante la vita terrena, quindi passerà nel mentale superiore o mondo celeste, in cui trasmuterà in facoltà intellettuali e morali le esperienze di natura elevata fatte sulla terra: per mezzo di queste facoltà, l'essere può attingere al mondo celeste nella misura di potenzialità di quei pensieri e di quelle elevate aspirazioni, poiché nel mondo celeste esiste l'infinita pienezza della Mente Divina con la sua illimitata dovizia. Però può attingere solo in proporzione di quanto uno si è reso capace di ricevere. Un individuo, perciò, non trarrà vantaggio se non nella misura in cui si è preparato a profittarne poichè i pensieri e le aspirazioni seguono soltanto certi indirizzi, ed egli non può d'un tratto crearne di nuovi. In cielo germoglia tutto quello che seminiamo quaggiù e quindi là si possono soltanto continuare le attività iniziate sulla terra, ma nessun'altra attività può essere cominciata in Cielo. Vi sono molte direzioni che il pensiero superiore può seguire: alcune personali, altre impersonali. Tra queste ultime si trovano quelle riguardanti l'arte, la musica, la filosofia, la scienza. Chi si interessa ad una di queste branche trova godimento ed una istruzione limitata però dal potere di percezione conseguito. Per il devoto l'oggetto della sua devozione è più vicino e le esperienze sono di carattere trascendentale. Quando anche la sostanza di cui è formato il corpo mentale concreto è esaurita, resta l'Anima libera con gli atomi permanenti che racchiudono i risultati di tutte le esperienze fatte da ciascun corpo a cui furono associati all'atto della nascita dell'uomo. L'Anima, così libera, attende il momento giusto per rientrare nella corrente della rinascita e riprendere la lezione al punto in cui l'aveva lasciata nella vita precedente. Soltanto dopo tante incarnazioni l'evoluzione si compie. Al riguardo il Maestro Tibetano in "Trattato sul Fuoco Cosmico" dice che normalmente l'uomo comune compie, la sua evoluzione attraverso 777 incarnazioni e, al termine, passa la Porta dell'Iniziazione ed entra in un breve e sintetico periodo finale, in cui egli porta il frutto delle esperienze fatte, trasmutando la conoscenza in saggezza e consegue la liberazione da tutte le forme inferiori che cercano di imprigionarlo. L'uomo, se vuole, può abbreviare di molto questo lungo periodo, percorrendo un Sentiero Segreto chiamato Via Illuminata. Su questo sentiero si avanza con sforzo cosciente per tappe che sono chiamate "Iniziazioni". Il cammino ha inizio quando l'uomo si focalizza sul piano mentale e comincia a svolgere la sua funzione esoterica di ricevere e riconoscere le idee e di creare coscientemente nuove forme pensiero rivestendole di sostanza mentale. Quando si raggiunge la 3a Iniziazione non si torna più in incarnazione sulla terra, salvo che per missione, o volontariamente per servire la Gerarchia e l'Umanità.

L'arte di morire.

A tutti gli esoteristi incombe un dovere, essere preparati ad affrontare il grande passo finale sapendo

che non è l'Anima che muore ma il nostro corpo fisico. Al riguardo riporto alcuni versi della Bagavad Gita:

"Mai lo Spirito nacque, mai cesserà di esistere. Mai vi fu tempo in cui egli non fosse. Fine e principio sono sogni. Non nato, eterno, immutabile lo Spirito resta. La morte non l'ha neppure sfiorato, sebbene morta appaia la sua dimora" (canto 11, 20). Convincendoci che l'Io non muore, il corso della nostra vita terrena rimane modificato, poiché ci toglie l'incertezza e la paura del trapasso, e ci assicura che la vita continua nella coscienza, per cui il paradiso è dentro di noi che lo costruiamo giorno per giorno. Dobbiamo imparare a mantenerci accentrati nella testa mediante la visualizzazione e la meditazione, imparare anche a concentrare le energie vitali al di sopra del diaframma, nel centro del Cuore, con l'intento di annullare il potere di attrazione da parte del plesso solare che è il centro dell'emotività. Prima di disporsi al sonno ritirare la coscienza nella testa.

Educare la Volontà del corpo mentale ad intervenire all'atto del trapasso per impedire alla materia astrale di organizzarsi a strati più densi verso la periferia che imprigionano l'Anima, ma di restare diluito in miscuglio con particelle di sostanza mentale in modo da mantenere spiragli aperti per poter comunicare con tutti i mondi e ricevere le relative vibrazioni. Per quanto riguarda chi assiste un morente, si consiglia il Silenzio assoluto affinché l'Anima possa fare la debita preparazione per la sua dipartita dal piano fisico. Possono essere usati alcuni Mantram o pensieri di amore che facilitano il trapasso. Il Cristo diede un esempio del loro uso, quando esclamò: "Padre, nelle Tue Mani rimetto il mio Spirito". Un altro esempio lo abbiamo nelle parole: "O Signore, lascia che ora il Tuo Servo se ne vada in pace".

La legge del Karma

La Dottrina spirituale ci presenta l'universo come una espressione di energia. L'elettrone è energia che cambia continuamente trasformandosi in luce, calore, elettricità. Anche l'uomo è un centro di energia che egli assorbe e trasforma in movimenti e attività del suo corpo. Questa energia è benefica quando è utilizzata per un'azione benefica cui diamo il nome di bene; quando è adoperata a fare danno ad altri diamo a quest'uso il nome di male. L'uomo durante la sua vita, perciò, trasforma l'energia universale in bene e male. In questo processo vi sono delle relazioni fra cause ed effetti che sono regolate tutte da una legge che, peraltro, regola tutta l'attività cosmica e va sotto il nome di Karma.

La parola Karma, dal termine sanscrito Kry, significa creare, fare, agire, nel senso di indicare l'effetto che segue alle azioni da noi compiute, allo stesso modo come le azioni seguono ai pensieri da noi formulati. Azioni ed effetti sono strettamente uniti, si tratta di due parti di uno stesso fatto, una visibile, l'altra invisibile. Disse il Buddha che il voler separare l'azione dai risultati è come voler separare il suono del tamburo dal tamburo stesso. L'azione è preceduta da qualche cosa di inevitabile, la causa, il movente, ed è seguita da un fatto visibile, la conseguenza.

Le leggi fatte dall'uomo impongono di fare e non fare e comminano una sanzione per l'inadempiente, la legge del Karma invece è una legge di natura e agisce diversamente, formando concatenazioni logiche conseguenti. Al riguardo l'esempio più comune è quello del ragazzo che persiste di voler toccare una stufa accesa. Si scotterà la mano ciò è la conseguenza di una legge naturale che il ragazzo non conosce, non una punizione. La legge del Karma adatta l'effetto alla causa sul piano fisico, mentale e spirituale dell'individuo. Secondo questa legge il male è una infrazione alle leggi dell'armonia che governano l'universo. Il violatore di questa legge deve sopportare le conseguenze. Vi è un potere misterioso in questa legge che conduce, per vie inavvertite, dalla colpa al castigo anche se questo debba verificarsi in una vita successiva. Infatti ciascuno di noi oggi è quello che è a causa delle esperienze vissute nel passato i cui effetti sono impressi nella struttura del carattere. Esperienze che, quantunque non ricordate dalla memoria, non sono andate perdute per noi perchè esse vanno a far parte del materiale di cui la nostra mente è composta e che esistono sotto forma di caratteristiche, sentimenti,

inclinazioni piacevoli o spiacevoli, attrazioni repulsioni ecc.

L'anima, passando da una vita ad un'altra, apprende nuove lezioni, raccoglie nuove esperienze e impara a riconoscere la pena che deriva dalle azioni non rette e la felicità che accompagna le azioni buone e corrette. Gli insegnamenti orientali considerano la vita una potente unità e il Karma come la grande legge che opera e si manifesta attraverso queste unità e ciò perchè nell'universo tutto è ritmo, simmetria, reciprocità, armonia. Quando il Buddismo insegna che il Karma è quel nucleo morale di ciascuno che solo sopravvive alla morte e continua nella reincarnazione, ciò significa semplicemente che nulla rimane dopo ciascuna personalità salvo le cause prodotte da essa, le quali non possono venir eliminate dall'universo, finchè non vengono bilanciate dai loro effetti legittimi e spazzate via da essi. Quelle cause, non compensate da effetti adeguati durante la vita della persona che le ha prodotte, seguiranno l'Ego reincarnato e lo raggiungeranno anche nelle vite successive, finchè non sarà ristabilita una completa armonia tra effetti e cause.

Gli eventi sono tutti collegati fra loro e congiunti in una serie ininterrotta di cause. Quando da una città all'altra viene trasmesso un telegramma, quando il tram ci porta da un punto ad un altro, noi sappiamo che una certa energia ha prodotto l'effetto. Sappiamo poco dell'elettricità che genera tale effetto, ma sappiamo che agisce in accordo con altre leggi. Il movimento della nave che naviga a vela è causato dal vento, il vento è generato dalla differenza di temperatura fra due luoghi, la temperatura dal sole ecc. e qui ci fermiamo perchè non conosciamo l'antecedente di questa. La catena delle cause e dei susseguenti effetti è in realtà senza fine. Ogni fatto nell'universo, e quindi anche la vita umana, è inseparabilmente connesso con questa infinita serie che si estende nel passato e nel futuro. La scienza e la religione non sanno spiegarci il perchè di certi oscuri destini che sembrano senza speranza in esseri puri e innocenti, destini di condanna che sembrano accusare l'incoscienza della creazione e l'ingiustizia della Divinità. Non ci sanno dire il perchè di tante disparità e manchevolezze fisiche e morali, disparità di mezzi materiali e spirituali. Non ci sanno spiegare il perchè del dolore umano. Gli uomini dicono: "E' il destino"; ma essi non conoscono le lontane radici, nè sanno quale vibrazione sospinta da una infinita catena di onde sia il nostro presente.

Per le nostre attività noi facciamo uso di energie e sostanze della vita divina che fluisce costantemente in noi. Quando di queste energie, ne facciamo uso contrario alla legge divina, noi creiamo l'imperfezione, la disarmonia nel piano delle forze invisibili che alimentano e regolano la vita una. Queste discordanti attività dell'uomo si vanno ad imprimere nella sostanza universale che le restituisce alla fonte, cioè all'uomo stesso per mezzo dei 4 elementi: aria, acqua, terra, fuoco. Questa corrente di ritorno o di restituzione non manifesta subito i suoi effetti, in quanto si accumula nell'atmosfera sia intorno al corpo fisico delle persone, che intorno alla terra e al momento opportuno produce un vortice purificatore che, agendo col suo elemento di fuoco sulle carni dell'uomo, produce dolore. Mentre quando agisce nell'atmosfera produce cataclismi, terremoti, alluvioni, guerre, quindi dolore collettivo che ristabilisce l'ordine cosmico turbato.

Queste attività di reazione sono il metodo che la natura segue per purificarsi, disfacendosi della contaminazione di pensieri e sentimenti di odio, vendetta, collera di cui ribolle il genere umano. A chi adopera costruttivamente la sostanza e l'energia divina, queste gli verranno rese sotto forma di gioia, di pace, di ricchezza, di benessere, di felicità. I pensieri, i desideri, le azioni rappresentano le attività umane che formano le cause motrici degli effetti che occupano il campo della evoluzione; quindi la formazione del pensiero, del desiderio e dell'azione fanno capo a tre leggi sussidiarie del Karma di cui diamo qualche cenno:

1° Il pensiero è il potere che costruisce il carattere: come noi pensiamo tali siamo. Questo trova conferma nell'autorità della tradizione e nelle antiche Scritture in cui è detto: "L'uomo è creato dal pensiero, l'uomo diventa ciò che pensa". Nella Bagavad Gita è detto: "L'uomo è costruito dalla sua fede; quale è la sua fede, così egli è pure". Il potere del pensiero è il potere della creazione. Dio fece i mondi col suo divino pensiero, noi costruiamo i nostri piccoli mondi col pensiero umano. Se gli uomini

sapessero adoperare il potere del pensiero, la loro evoluzione sarebbe rapida. Chi emette un buon pensiero riceve una corrente di ritorno buona, mentre chi genera un cattivo pensiero non ha questo godimento interiore. Perciò il nostro presente è frutto del passato. I pensieri sono come i semi che cercano di germogliare e svilupparsi in bocciuoli, in fiori e frutti. Le azioni di questa vita possono rappresentare soltanto il parziale sviluppo del seme-pensiero che pertanto mantiene la possibilità di interessare anche vite future; ciò rappresenta una dilazione del Karma, come il fido bancario dilazionato in tante rate. L'uomo non dovrebbe attaccarsi ai frutti dell'azione; gli Yogi esprimono questo concetto con l'allegoria dei semi cotti al forno, dimostrando che con la cottura i semi perdono la proprietà di germogliare, mentre possono servire soltanto per la nutrizione.

2° La forza che chiamiamo desiderio o volontà attrae insieme noi l'oggetto desiderato, perciò ci costringe a muoverci lungo il luogo ove esso si trova e la nostra brama può essere soddisfatta. Il desiderio è l'unico potere motore nell'universo. Lo troviamo presente nelle composizioni chimiche, nella calamita che attira il ferro dolce, nelle forze di coesione e di repulsione. Questo desiderio, quando è guidato dall'interno, da esperienze accumulate e ponderate dalla ragione, lo chiamiamo volontà. Ogni cosa che noi desideriamo possedere viene dallo stesso desiderio attratta verso di noi. Questo fatto non possiamo vederlo nel limite di una sola vita, ma è in una vasta successione di vite che la forza del desiderio conduce l'uomo dove esso può venire a contatto con l'oggetto dei suoi desideri. Il desiderio crea in tal modo per noi le occasioni nella vita. Il monito che ci viene dall'insegnamento occulto è: "siate cauti nel vostro desiderio". L'uomo avanza sospinto dal desiderio e nel momento in cui afferra l'oggetto agognato, questo si infrange e ne segue delusione e dolore. Nulla è più dannoso per il progresso che il perdere la facoltà di desiderare che sia fatta la volontà di Dio.

3° Le nostre azioni verso gli altri, recando a questi felicità o dolore, hanno per effetto corrispondente di procacciare a noi felicità o dolore. Così noi raccogliamo quello che abbiamo seminato e ciò non come una punizione o premio dei nostri errori o delle nostre benemerienze, ma come un risultato della nostra attività, come effetto che segue la sua causa, e poichè la nostra natura e le circostanze che ci riguardano sono determinate da noi stessi, non dobbiamo rimproverare o lodare che noi stessi che forgiamo il nostro destino piacevole o spiacevole a seconda delle cause che abbiamo messo in moto e perciò noi siamo puniti o ricompensati non per le nostre azioni, ma dalle nostre stesse azioni. Nel corso della nostra vita l'effetto di ogni causa derivante dal pensiero, dal desiderio e dall'azione non sempre è immediato nel tempo e nello spazio, ma spesso è ritardato o diluito da cause contraddittorie e così intorno a noi vengono ad accumularsi cause che formano delle entità autonome e che tendono continuamente a vincolarci, per poi produrre effetti benefici o malefici al presentarsi del momento opportuno in questa o in successive esistenze. E' come una matassa aggrovigliata che non sempre può essere subito dipanata.

Nel maggior numero delle umane vicende convergono molte correnti del passato a sospingerci in diverse direzioni e ad esse si frammischiano pensieri, desideri e azioni del presente. Avviene quindi spesso che forza, pensiero e desiderio del momento siano appunto sufficienti per equilibrare il peso opposto della bilancia. Ora noi viviamo sotto l'influenza di un duplice ammasso di karma, uno allo stato latente, che aspetta l'occasione per esaurirsi e l'altro che produce già i suoi effetti. Ad ogni istante possiamo introdurre nuovi fattori nell'equazione della vita, modificando le risultanze di tutte le forze da noi messe in moto. Questo complesso di forze imponderabili e ultrasensorie, fra loro connesse in funzione di equilibrio, formano il campo dell'etica; se per essere troppo impalpabili e sottili sfuggono alla giustizia umana, un altro piano di equilibrio più sensibile, costituito dalla giustizia divina nel nostro destino, invece le pesa, le registra e ce ne impone la risultanza in forma di gioia e di dolore.

Il karma e il dolore

Il dolore assorbe le reazioni liberamente da noi eccitate nel passato ed opera la progressiva

armonizzazione e attuazione della legge, opera cioè la nostra purificazione. Così l'attività della legge del Karma diventa un processo equilibratore automatico che governa tutte le forze e serve a spiegarci tante condizioni apparentemente ingiuste come il rapporto di dipendenza o di supremazia, gli aiuti spontanei, il senso arcano, la devozione incondizionata e il rispetto verso alcune persone, la povertà, la ricchezza, ecc. Per il fatto che noi siamo membri di una famiglia, di una nazione, dell'umanità, si formano dei rapporti reciproci per cui le vie dei nostri destini spesso corrono parallele; in un dato momento convergono, si intersecano, indi divergono per poi incontrarsi di nuovo dopo millenni, nel groviglio del concatenamento delle azioni che si susseguono nel tempo e nello spazio, in connessione al funzionamento dell'universo.

Ogni nostra vita terrena contiene le prove necessarie proporzionate e adatte per il ristabilimento dell'equilibrio carmico e per ascendere dalla materia allo spirito. (Prove dilazionate in più esistenze ecc.). Così ad esempio se un uomo nuoce in modo grave ad una donna sarà certo di reincarnarsi in forma femminile e di passare per una esperienza adeguata affinché si renda conto, sulla propria pelle, delle sofferenze inflitte ad altri; e viceversa se una donna nuoce ad un uomo. E qui vi riporto le parole di Alcione: "Capricci e amori di tutti i generi ebbi ai miei cenni, nessuna cosa pura potè salvarsi da me. Profanai ogni castità, schernendo le creature umane umilmente fedeli. Esaurite tutte le soddisfazioni mi reincarnai in una donna. Mai soddisfatta dalla monotonia di un solo amante ebbi molti adoratori e languendo nell'amore trascorsi la vita, patii le sofferenze della maternità, il dolore di perdere un bambino e la vecchiaia, l'abbandono e l'indifferenza degli antichi amanti". Altro esempio: un egoista o avaro, o un uomo crudele che cercò soltanto per sè stesso ed arrecò danni ad altri, nascerà in condizioni tali che per mezzo della sofferenza imparerà a conoscere l'unità della vita, la fratellanza umana. Chi con qualche buona azione cambia il corso della vita di un altro, dovrà sicuramente incontrarsi ancora con quell'individuo in una vita futura, affinché colui che egli ha beneficiato possa avere l'opportunità di ricambiare il beneficio ricevuto. Nel continuo alterno riaffacciarsi dell'uomo sulla terra, la legge di causa ed effetto interviene e ne condiziona la nascita come una potenza equilibratrice. Questa legge permette all'uomo di guardare nell'abisso del proprio destino onde possa meglio operare. L'uomo ha perciò la libera scelta degli atti e delle vie, libera è l'impostazione delle cause, ma non è altrettanto libera la scelta della serie delle reazioni e degli effetti che sono invece imposti irrevocabilmente dalle leggi di casualità, ne deriva che l'uomo è il proprio giudice, il legislatore, l'arbitro della propria vita, il distributore della propria ricompensa e del proprio castigo; è ad un tempo stesso proiezione e schermo.

Il Karma, quale grande legge di giustizia, è amministrato da Intelligenze invisibili, chiamati Reggenti del Karma che non puniscono, ma coordinano soltanto le forze del passato dell'individuo affinché tali forze, nel nuovo loro raggruppamento quando l'uomo rinasce, lo aiutino a fare un passo avanti verso la sua perfezione per raggiungere la meta o destino finale. I Reggenti del Karma scelgono anche i fattori necessari e distribuiscono karma con compassione e saggezza; scelgono tra i fattori forniti dai genitori del nascituro quelli che saranno più utili all'Anima per la lezione che deve imparare e il lavoro che deve fare in quel corpo assegnatogli dal Karma. Per esempio, per un'anima costruiscono un corpo atto alla manifestazione del genio, per un'altra, un corpo inerte come pietra, ma non sta ai Reggenti di rendere l'uomo buono o malvagio, felice o infelice, loro unico compito è quello di guidarlo a fare un passo avanti nell'evoluzione.

I Reggenti seguono anche i vari tipi di Karma cui i vari individui possono essere mutualmente legati. I vincoli più comuni sono quelli dell'amore e dell'odio, vi sono inoltre vincoli di casta e di razza nonché vincoli di lavoro o di servizio. Per esempio, un individuo nato in una nazione è aiutato o ostacolato dal Karma speciale che quella nazione si è creata nei secoli. I seguaci di Giulio Cesare, di Napoleone, ecc. saranno attirati da legami karmici verso il loro capo, nelle successive incarnazioni di questi per continuare il lavoro di collaborazione e realizzare il loro sogno della vita. Il Karma presenta tanti aspetti occulti che sembrano astrusi, ma una cosa è però certa: che nessuno soffre senza averlo

meritato. Se la legge esige sofferenza, nulla potremo fare per impedirne il funzionamento. Noi però potremo essere i messaggeri scelti a portare soccorso karmicamente dovuto ad uno che ha finito di pagare il suo debito di dolore. Noi siamo soliti guardare soltanto agli effetti del male, dovremmo risalire invece ad esaminare le cause che creano il Karma, per estirparle.

Patanjali ci indica nel sutra 12 del 20 libro i 5 ostacoli che l'uomo deve eliminare per affrancarsi dal Karma e conseguire la liberazione dalla: 1. Ignoranza; 2. Senso della personalità; 3. Desiderio; 4. Odio; 5. Attaccamento. Quando l'ignoranza viene sostituita dalla Saggezza, l'odio causato dal senso di separatività è sostituito dall'amore che rivela l'unità sottostante a tutte le forme, il Karma non viene più prodotto e l'uomo marcia verso la luce. Invece l'uomo suole identificarsi generalmente con ciò che è materiale e dimentica la sua natura divina. Se anche non possiamo eliminare il karma, cerchiamo almeno di conoscere le sue leggi e agiamo ragionevolmente per crearci un destino migliore, e un avvenire più nobile. Ricordiamoci che come il pensiero è un potere creatore e costruisce il carattere, così il carattere è il fattore principale della nostra felicità. Un carattere nobile, fortemente volitivo, fa prevedere un grande destino. Noi possiamo prepararlo quale lo desideriamo, poiché la scelta è nelle nostre mani.

La reincarnazione

La concezione del ritorno ciclico sulla Terra, chiamata comunemente reincarnazione, completa il principio della immortalità e lo trascende, dandoci un concetto più esatto del processo che non può svolgersi in una sola vita terrena. Presso antichi popoli vi era la credenza della trasmigrazione delle anime; ce ne danno notizia Platone, Pindaro, Pitagora il quale ne fece un dogma della sua Scuola. Alcuni autori, studiosi di esoterismo, sono d'accordo nel riconoscere che nei Rig-Veda, antichissime scritture sacre Indù si rilevano pochi passi che parlano della trasmigrazione delle anime, mentre se ne trovano molti che trattano dell'immortalità dell'Anima.

"Se l'uomo ha fatto delle opere che conducono al mondo del Sole, l'Anima si avvicina al mondo del Sole; se ha fatto opere che portano al Creatore, va nel mondo del Creatore. Così l'Anima va nel mondo cui appartengono le sue opere. A che serve dunque, avere quaggiù desideri e cercarvi piaceri sensuali? Liberatevi dai vostri desideri! Abbandonandovi senza pudore ad ogni voluttà voi non fate che intessere, morendo, nuovi legami con altri corpi e con altri individui. Non c'è fonte di pace e di salvezza che nella conoscenza del Creatore".

La dottrina della Rincarnazione la troviamo in tutte le Religioni sia nell'aspetto esoterico che exoterico:

Indù - Come l'Anima, rivestita di questo corpo materiale, sperimenta gli stadi dell'infanzia, della giovinezza, della virilità e della vecchiaia, così, quando sarà tempo, passerà ad un altro corpo, ed in altre incarnazioni rivivrà, si muoverà e rappresenterà la sua parte... Come uno si disfa dei suoi vecchi abiti, sostituendoli con dei nuovi più belli, così anche l'abitante del corpo, dopo aver abbandonato la sua vecchia casa mortale, va ad abitare in altra nuova e pronta per riceverlo. (Bagavad Gita 11, 22).

Ebraica - Dicono che tutte le Anime sono incorruttibili, ma che quelle degli uomini buoni sono soltanto trasferite in altri corpi e che le anime degli uomini malvagi sono soggette a castigo eonico. (De Bello Judaico, II, 8).

Buddista - Se la tua mente è completamente libera, tu non entrerai di nuovo nella nascita e nella decadenza. (Dhammapada, VII, 8).

Cristiana - "Ma io vi dico che Elia è già venuto ed essi non lo hanno riconosciuto. Anzi hanno fatto a Lui tutto ciò che hanno voluto"; allora i discepoli intesero che Egli aveva loro parlato di Giovanni Battista. (S. Matteo, XVI, 13, 14).

Islamica - Dio genera gli esseri e li rimanda indietro molte volte fino a che ritornano a Lui. (Corano, 11, 28).

Per la religione Cristiana è da considerare anche il significato della risposta data da Gesù a Nicodemo

che gli chiedeva se il cieco nato aveva peccato lui o i suoi genitori. Questa domanda implica che la credenza nella reincarnazione esisteva già ai tempi della predicazione. Fu il 2° concilio di Costantinopoli del 553 che riprese le decisioni del Sinodo del 531 e vietò la credenza nella rinascita. Secondo la concezione cristiana, dopo la morte l'anima entrerebbe in uno dei tre stadi: inferno, purgatorio, paradiso, per essere punita o ricompensata in relazione alla sua condotta tenuta in vita.

In contrasto con questa concezione fideistica, la Dottrina Occulta afferma invece che ognuno crea il proprio inferno, purgatorio o paradiso, crea cioè la propria coscienza che, dopo la morte, porta l'anima al livello che le consente il suo ideale peso specifico, da dove poi avanzerà mediante un intimo lavoro di autorimorso e perfezionamento spirituale. D'altra parte, questi stadi dell'inferno e del purgatorio non potrebbero essere eterni, perchè una causa finita e momentanea non può produrre effetti infiniti.

L'elevatezza della coscienza, di ogni singolo indica un piano ed una meta raggiunta per arrivare alla perfezione che non potrebbe realizzarsi in un'unica esistenza, anche se lunga e fruttuosa. Perciò vediamo nella pluralità delle vite terrene di un'anima la condizione necessaria per la sua educazione e per i suoi progressi.

Il principio divino, che risiede in ogni individuo, si reincarna molte volte (in razze, nazioni, professioni e condizioni sociali e sesso diversi) prendendo dimora in corpi che permettono di prendere coscienza di sè stesso e di giustificare anche che l'individuo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, cioè formato di un'anima eterna che usa per evolversi corpi distruttibili. Con i suoi sforzi, con le sue lotte e sofferenze, l'anima si riscatta dallo stato di imperfezione, di inferiorità e di involuzione e gradatamente si innalza prima sulla terra, poi attraverso le innumerevoli dimore del Cielo. Nascere, morire e rinascere costituiscono il ciclo della costruzione delle nostre coscienze attraverso il tempo e lo spazio; la rinascita è il mezzo con cui la Grande Legge porge a noi l'occasione di poter correggere gli errori commessi nelle esistenze precedenti e ristabilire così l'equilibrio nelle condizioni che avevano turbato, riprendendo la lezione al punto in cui l'avevano lasciata nella precedente vita.

In ogni esistenza raccogliamo il frutto delle precedenti e seminiamo per le prossime. Morte e rinascita non sono che due punti di fasi successive del nostro continuo rinnovamento, in quanto da un'esistenza ad un'altra ciascuno porta nella sua più alta coscienza il succo distillato delle proprie virtù, delle conoscenze ed esperienze fatte, nonchè il bagaglio delle proprie colpe. Ciascuna incarnazione è come un anello di una catena, come un periodo determinato (dal punto di vista dell'anima) in cui esperimento, esperienza, espressione, sono le note fondamentali in ogni incarnazione. Ad ogni successivo ritorno sulla terra si riprende l'esperimento, si approfondisce l'esperienza e si collega più intimamente l'espressione alla divinità latente in via di sviluppo. Il periodo di tempo che intercorre fra la morte e la rinascita dura finchè l'essere in tale stato non abbia completamente esaurito il groviglio di materia astrale o mentale che ha accumulato nella vita sulla terra. Cessato l'alimento di queste forze, la vita nel mondo eterico cessa e l'essere è convogliato nella corrente della rinascita che lo porta sulla terra, nelle condizioni di ambiente adatte al grado di sviluppo e di evoluzione dell'Ego.

La presenza nel mondo astrale è relativamente breve, mentre nel mondo mentale va da 100 a 800 anni e anche fino a 1000. Un bambino può anche reincarnarsi subito. Nei periodi di vita celeste le esperienze fatte durante la vita terrena si trasformano in facoltà e la loro memoria, impressa negli atomi permanenti, va ad arricchire il tesoro spirituale dell'Ego. La rinascita si svolge secondo la legge di evoluzione ed è intimamente connessa alla legge del Karma, e da questa condizionata; ciò spiega la diversità di circostanze e di orientamenti verso la vita come il fenomeno dei fanciulli genio e di quelli prodigio che sanno esprimere con lampi di intuizione le sorprendenti produzioni scientifiche della loro innata intelligenza.

Ecco alcuni esempi nel campo musicale: Haedel a 10 anni compose dei motivi giudicati degni di essere cantati nella Chiesa. Mozart a 4 anni era già capace di eseguire una suonata, a 11 anni scrisse due pezzi di opera: la Finta Semplice, Bastiano e Bastiana. Beethoven a 10 anni fu pianista avendo superato tutte le difficoltà della tecnica e dell'espressione melodica. Paganini a 9 anni aveva già la

maestria del violino.

Nella pittura: Giotto, Michelangelo; quest'ultimo a 8 anni aveva raggiunto la tecnica perfetta del suo Maestro il Ghirlandaio. Rembrandt disegnava a meraviglia, per istinto naturale, prima ancora che sapesse leggere. Marcello Lavillard a 12 anni espose al Salone il suo primo quadro; tanta la sua tecnica e l'ispirazione erano perfette.

Nella Scienza: Leonardo da Vinci a precorso i tempi con invenzioni e soluzioni intuitive in svariati campi di applicazione, Pascal a 13 anni aveva ritrovato da solo le 32 proposizioni di Euclide e pubblicato un trattato sulle sezioni coniche. Newton scoprì la legge di gravità e il calcolo infinitesimale. Infine nella letteratura troviamo Victor Hugo, Giacomo Christon, Pico della Mirandola.

La rinascita e le leggi di causa effetto

L'Anima dopo un periodo di soggiorno nell'aldilà, dove si istruisce a contatto con le Entità Superiori, rinasce nelle condizioni umane, portando con sé l'eredità buona o cattiva delle sue passate esistenze; cioè: il premio, se le sue opere in vita sono state buone, o tribolazioni se le sue passate vite sono state vissute odiando, fomentando odi, operando egoisticamente, seminando dolori. Essa rinasce piccolo bambino, riappare sulla scena terrena, per recitare un nuovo atto del dramma della sua vita, per pagare i suoi debiti contratti nelle vite precedenti, per superare nuove prove che faciliteranno la sua ascensione, accelerando la sua marcia di avanzamento per arrivare alla Suprema Meta.

La legge della reincarnazione chiarisce e completa il principio dell'immortalità dell'anima. L'elevatezza della coscienza di ogni singolo, indica un piano ed una meta raggiunta per arrivare alla perfezione, perfezione che non potrebbe realizzarsi in un'unica esistenza, anche se lunga e fruttuosa. Noi vediamo nella pluralità delle vite terrene di un'anima la condizione necessaria per la sua educazione e per i suoi progressi. Con i suoi sforzi, con le sue lotte, con le sue sofferenze, l'anima si riscatta dallo stato di imperfezione, d'inferiorità e di involuzione e s'innalza gradatamente prima sulla terra, poi attraverso le dimore innumerevoli del cielo stellato. La reincarnazione conosciuta da tutte le religioni antiche (fin dal tempo dei Veda), illustrata e predicata da tutti gli Iniziati, divulgata dai più grandi filosofi antichi, affermata e dimostrata dalle voci d'oltre tomba, è la sola forma razionale sotto la quale si possono ammettere le tribolazioni dell'umanità presente, le riparazioni delle colpe commesse e l'evoluzione graduale degli esseri.

La riparazione del male, lo sviluppo delle attitudini e delle facoltà improntate al bene, non sempre si completano in una sola vita terrena. Le diverse condizioni sociali, i diversi stati patologici, fisici ed intellettivi, costituiscono le molte prove che l'anima stessa deve superare o per espiazione, o per evoluzione, o per missione. Perché ad alcuni la miseria, il malore inevitabile e ad altri la fortuna, la felicità costante? A questi la forza, la salute, la bellezza; a quelli la debolezza, la malattia, la bruttezza? Perché qui l'intelligenza, il genio e l'imbecillità? Perché la diversità delle razze? Alcune inferiori al punto che sembrano confinare con l'animalità, altre favorite da tante facoltà che ne assicurano la supremazia. E le infermità innate: la cecità, l'idiotismo, la deformità, tanti malati che riempiono gli ospedali, tantissimi internati nelle case di correzione? L'ereditarietà spiegherebbe poco, anzi nulla! Nella maggior parte dei casi, queste affezioni, anche umanamente, non possono essere considerate come risultato di cause attuali. Lo stesso dicasi per i favori del destino. Troppo spesso i giusti sembrano schiacciati sotto le avversità, mentre gli egoisti e i cattivi prosperano. Perché i bambini nati morti ed altri ancora condannati a soffrire fin dalla culla? Perché certe esistenze finiscono in pochi anni, in pochi giorni, mentre altre durano pressapoco un secolo? E come si spiegano i giovani prodigio: musicisti, pittori, poeti? E perché tanti altri restano mediocri per tutta la vita, malgrado uno studio intenso? Perché spesso in una stessa famiglia, nonostante i medesimi genitori e la stessa educazione, si riscontrano figli di diversa intelligenza e di opposte tendenze?

Se la vita individuale cominciasse solamente dalla nascita terrena, se nulla esistesse anteriormente per

ciascuno di noi, invano si cercherebbe la spiegazione di tutte le apparenti disuguaglianze ed ingiustizie della vita. Tante profonde diversità non si possono spiegare, anche ammettendo l'esistenza di un Potere Saggio, Previdente ed Equo. Tutte le religioni che non ammettono la reincarnazione, tutti i sistemi filosofici contemporanei, hanno urtato contro questo problema. Nessuno ha mai saputo risolverlo. Considerando l'unità d'esistenza per ciascun essere umano, il destino rimane incomprendibile, il piano dell'universo si oscura, l'evoluzione si ferma, la sofferenza diventa inesplicabile. L'uomo, portato a credere all'azione di forze cieche e fatali, all'assenza di una giustizia distributrice, scivola inesorabilmente verso il pessimismo e l'ateismo.

Al contrario tutto si spiega, tutto si chiarisce con la dottrina delle vite successive. La Giustizia si rivela nei più piccoli dettagli dell'esistenza: "La Grande Legge di Causa ed Effetto" è la sola che può dare una spiegazione chiara ed evidente. Niente si perde: gli effetti del male e del bene si accumulano e germogliano in noi al momento favorevole. La sola riparazione può sopprimere gli effetti del male, con una adeguata sofferenza, o con tribolazioni più o meno dolorose. La vita agiata, la vita tranquilla, possono anche essere gli effetti del bene seminato nelle passate vite. La terra non è solo una scuola o un banco di prova, dove si studia a proprie spese, ma anche il luogo adatto per purificarsi, per riabilitarsi dei mali fatti nelle vite precedenti, e soffrire quanto si è fatto soffrire agli altri, poiché ciascuno porta nell'aldilà il male causato nella vita, e riporta con la nascita i semi del passato. Questi semi, secondo la loro natura, spanderanno infallibilmente i loro frutti nella nuova vita che comincia, e anche in altre successive, se una sola esistenza non è sufficiente a pagare completamente il nostro debito contratto. Nello stesso tempo i nostri atti di ogni giorno, sorgente di nuovi effetti, verranno ad aggiungersi alle cause precedenti, attenuandole per il bene che si compie o aggravandole per le azioni di male, e questo determinerà il nostro destino.

Tutto è segnato, tutto viene bilanciato: chi cade paga la caduta, chi sbaglia paga lo sbaglio, anche il più piccolo, il più innocente, anche la cosa più semplice. E questo dicasi anche per le opere di bene. Noi subiamo in noi stessi, nel nostro essere interiore e negli avvenimenti della nostra vita, il contraccolpo del nostro modo di agire, sia buono o cattivo, di effetti vicini o lontani che ricadranno sopra di noi in pioggia, in tempesta, o in raggi benefici e gioiosi. Quanto più l'uomo s'innalza e si evolve spiritualmente, tanto più comprenderà la bellezza della vita che risiede nello sforzo coraggioso di superare difficoltà e prove, e darà alla sua opera un più nobile e più alto impulso. La varietà infinita delle attitudini, caratteri, impulsi ed inclinazioni ha una spiegazione logica: non tutte le anime scelgono la medesima via per la loro evoluzione, non tutte salgono con lo stesso andamento. Le une hanno percorso una carriera piuttosto rapida e si avvicinano già all'apogeo dei progressi terreni; le altre cominciano appena il loro ciclo nel seno dell'umanità terrena. Ascenderanno anch'esse la lunga scala evolutiva per mezzo delle reincarnazioni successive, godendo e soffrendo, a seconda delle cause emesse nelle varie vite vissute. Tutte le esperienze del passato si ritrovano e si confondono in ogni vita. Esse contribuiscono a fare l'anima grande o meschina, brillante o oscura, potente o debole.

Nel susseguirsi delle nostre tappe terrestri, si prosegue e si completa l'opera grandiosa della formazione della nostra individualità, della nostra personalità morale, della nostra coscienza che dovrà un giorno fondersi scientemente nella Luce Suprema, e glorificare l'Eterno. Glorificazione dell'Eterno che soltanto può avvenire quando l'essere da incosciente è divenuto cosciente. Affinché l'essere arrivi allo stato cosciente è necessario appunto passare e ripassare su questa terra e, attraverso prove e riprove, arrivare a tale stato. Senza provare e riprovare, infatti, nulla si può apprendere. Questa verità assoluta la possiamo constatare anche materialmente nei casi comuni della nostra vita terrena. Prendiamo per esempio un bambino: esso non sa che una candela accesa brucia, è col mettere il suo ditino sulla fiammella che accusa dolore, e impara, con la sua esperienza, che non deve metterlo più. Ne derivano quindi esperienza, conoscenza e coscienza. Un altro esempio ancora: prendiamo un libro e lo leggiamo in diversi tempi. Constatiamo che, pur essendovi scritte sempre le stesse parole, il loro significato appare ogni volta alquanto diverso, sembra vi sia in esse uno spirito diverso, un fine diverso ogni volta

in più che lo leggiamo. Perché ciò? Durante queste successive letture avviene nell'essere nostro una continua elaborazione interna, una continua esperienza, una evoluzione. Quindi la parola, che è sempre la stessa, cambia nel nostro intimo, acquistando un diverso significato, una diversa potenza, facendoci acquistare una diversa conoscenza e una maggiore luce.

A questo punto non è inutile riprodurre una antica parabola di Berry Benson riferentesi alla reincarnazione: "Un fanciullo andò a scuola per la prima volta: era molto piccino, e le sue cognizioni non oltrepassavano l'esperienza infantile. Il suo Maestro (che era Iddio) lo mise nella prima classe e gli diede da imparare le seguenti lezioni: "Tu non devi uccidere. Non devi far male a nessun essere vivente. Non devi rubare". Così egli non uccise, ma era crudele e rubava. Alla fine della giornata (quando la sua barba fu grigia, quando fu giunta la sera) il suo Maestro (che era Iddio) disse: "Tu hai imparato a non uccidere. Ma le altre lezioni non le hai imparate. Torna a scuola dornani".

"L'indornani egli ritornò ed era ancora fanciullo. E il suo Maestro (che era Iddio) lo mise in una classe un po' più avanzata e gli diede queste lezioni da imparare: "Tu non devi far male a nessun essere vivente. Non devi rubare. Non devi ingannare". Così l'uomo cessò di essere crudele, ma rubava, ed ingannava. Alla fine della giornata il suo Maestro disse: "Tu hai imparato a non essere crudele. Ma le altre lezioni non le hai imparate. Ritorna dornani".

"Di nuovo all'indomani egli ritornò, ed era ancora fanciullo. Ed il suo Maestro (che era Iddio) lo mise in una classe un po' più avanzata e gli diede queste lezioni da imparare: "Tu non devi rubare. Non devi ingannare. Non devi desiderare quello che è di altri". Così, l'uomo non rubò, ma ingannava e desiderava i beni altrui. E alla fine di quel giorno il suo Maestro disse: "Tu hai imparato a non rubare. Ma le altre lezioni non le hai imparate. Ritorna fanciullo mio, ritorna dornani". (century Magazine, Maggio 1894).

Così l'essere durante la sua vita umana, attraverso prove ed esperienze di dolore e di gioia, accumula sempre nuova coscienza, conoscenza e luce. E' per questa ragione, che l'anima deve incarnarsi successivamente nei luoghi più diversi, in tutte le condizioni sociali; subire alternativamente le prove della povertà e della ricchezza, apprendere ad obbedire per poi comandare; vivere vite oscure, vite di lavoro, vite di privazioni, per imparare la rinuncia alla vanità materiale e il distacco dalle cose frivole, e apprendere la pazienza, la tolleranza, l'umiltà, la fraternità e tutte le altre virtù che formano il patrimonio che si deve necessariamente acquistare per arrivare ad essere coscienti. Occorrono delle esistenze dedicate a missioni, ad atti di devozione, ad opere di carità, per le quali l'intelligenza interiore si schiarisce, e i cuori e le anime si arricchiscono di nuove qualità. Occorrerà anche la prova crudele: fornace dove l'orgoglio e l'egoismo si dissolvono, dove si realizzano le tappe dolorose che sono i riscatti del passato, le riparazioni delle nostre colpe; la forma sotto la quale la Legge di giustizia si compie.

L'anima si temprava, si affina, si delinea sempre più attraverso la lotta e la sofferenza. Non esiste la "fatalità", o il "caso". E' l'uomo che per l'effetto delle proprie opere forgia le sue catene, è lui che tesse filo per filo, giorno per giorno, dalla sua nascita alla sua morte, la condizione della sua vita presente e futura. Concludendo: Si fa bene e si avrà bene; si fa male e si avrà male. In altri termini ogni essere raccoglie ciò che ha seminato. Spesso, anche nella nostra vita terrena, ne abbiamo degli esempi palesi: se un essere in presenza di altri è allegro, armonico, gli altri diverranno allegri, armonici; egli stesso raccoglierà allegria ed armonia. Ora se invece l'essere è disarmonico, raccoglierà, di conseguenza, disarmonia. Come si vede l'effetto dipende dalla causa. Sempre e ovunque impera la "Legge di Causa ed Effetto". Essa determina le conseguenze degli atti che liberamente noi compiamo. Essa non punisce nè ricompensa a caso, ma presiede semplicemente all'ordine, all'equilibrio del mondo morale come a quello del mondo fisico.

Tutto il male causato da noi all'ordine universale trascina effetti di sofferenza, ed una riparazione è necessaria fino a che, con le sofferenze dei colpevoli, l'armonia violata non verrà ristabilita. Il cosiddetto "destino" si stabilisce in base al bene e al male compiuto. Tutto ciò è regolato da una grande

e potente Legge, in virtù della quale ogni essere che vive nell'universo non può gioire o soffrire in misura sproporzionata ai suoi meriti o demeriti. Conoscendo la grande "Legge di Causa ed Effetto", sapendo cioè che le conseguenze delle nostre azioni ricadono su di noi attraverso i tempi (così come la pietra lanciata in aria cade al suolo), ci ravvederemo a poco a poco e conformeremo i nostri modi di agire a questa Legge, realizzando in tal modo la fratellanza fra i popoli, l'amore fra tutti e in tutti, l'ordine nella nostra cosa pubblica, la giustizia distributrice, la tranquillità nelle coscienze che in questo momento è sconosciuta.

Il determinismo e il libero arbitrio

Filosofi e pensatori di tutti i tempi si sono sempre affannati alla ricerca di una soluzione sulla libertà dell'uomo e sul suo determinismo. Se esiste un destino, allora ogni nostro atto, essendo determinato innanzi tempo, non dipenderebbe più dalla libera volontà dell'uomo. Però esaminando la questione alla luce dell'Antica Sapienza, veramente l'uomo è dotato di libero arbitrio e quello chiamato destino o determinismo è tutta una costruzione limitativa formata da noi stessi. A tale risultato si perviene allorché si cerca di realizzare la massima dell'oracolo di Delfo: "Nosce te ipsum", cioè: conosci te stesso.

E' necessario, al riguardo, allontanarsi dalla comune concezione geocentrica e antropocentrica, ed esaminare il problema sotto un aspetto più ampio, studiandolo alla luce delle grandi Leggi Cosmiche, considerando soprattutto che cosa è l'uomo rispetto all'universo, donde viene e dove va. L'Universo nel suo aspetto statico è un grande Divino congegno; nel suo aspetto concettuale è l'espressione di Dio; nel suo aspetto dinamico è evoluzione. In questo organismo l'uomo è come una cellula, è un microcosmo; egli infatti è formato di atomi che sono sistemi planetari in miniatura. Il principio che muove ed anima l'intero universo è la Legge Divina, legge che è moto, che è vita, che è il pensiero di Dio e il suo modo di essere come Spirito. Per la legge di analogia e di corrispondenza tutto ciò che avviene nell'infinitamente grande si verifica nell'infinitamente piccolo, e così il macrocosmo e il microcosmo, l'universo e l'uomo, il sistema planetario e l'atomo, seguono l'evoluzione e le loro manifestazioni sono governate dalla medesima legge, quella dell'Amore, i cui aspetti principali sono: Luce. Armonia, Perfezione.

Sotto l'impero di questa legge procede l'evoluzione che non è un ascendere confuso disordinato, caotico, ma è un movimento esattamente disciplinato, senza possibilità di inganni. Chi crede di frodare la legge froda sè stesso. La legge cosmica ha un suo ritmo assoluto in cui tutto è simmetria, armonia, reciprocità, per cui non si avanza che per continuità. A noi il mondo può sembrare caotico e gli esseri mescolati e abbandonati a caso, ma ciò è solo un'apparente confusione spaziale poichè ciascuno ha una propria individualità ben definita e porta scritto inconfondibilmente nella propria natura la sua legge. Nessuna confusione: gli esseri esistono e si muovono secondo un piano di evoluzione che dirige la manifestazione progressiva di tutti gli esseri sulla terra e nell'universo intero. E' secondo questo piano che le specie e le razze tendono a modificarsi progressivamente per il raggiungimento della perfezione. E' seguendo la legge di evoluzione che le razze e le nazioni nascono e spariscono, che le civiltà risorgono, fioriscono e decadono per lasciare posto a civiltà superiori. Il tempo della nostra esistenza terrena è così breve rispetto alla eternità che noi non potremmo in una sola esistenza imparare tutte le lezioni della vita per perfezionarci, non avremmo il tempo per liquidare i debiti karmici, per riparare al mal fatto, propriamente così come in una sola giornata non potremmo esaurire tutto il lavoro di un mese. Perciò dobbiamo ammettere che l'uomo può raggiungere la perfezione solo attraverso molteplici esistenze, portando da una esistenza all'altra, nella sua più alta coscienza, la sintesi delle esperienze e delle cognizioni sotto forma di tendenze e di idee innate. Secondo questa concezione la morte non è la fine di ogni cosa ma il fenomeno per mezzo del quale la vita evolve e si perfeziona attraverso le forme successive. Siamo in presenza della legge di rinascita.

Rincarnazione ed evoluzione sono fra loro strettamente unite da un legame compensativo ed equilibratore automatico, costituito dalla legge di causalità, poichè ogni causa è un'azione, ogni azione genera un effetto, e nell'insieme formano un concatenamento di cause ed effetti. Con la reincarnazione, la grande legge di equilibrio porge all'individuo l'occasione di poter correggere gli errori commessi nell'esistenza precedente e ristabilire perciò l'equilibrio nelle condizioni che egli medesimo aveva turbato, riprendendo la lezione al punto in cui l'aveva lasciata nella precedente esistenza; mentre con l'evoluzione, intesa come movimento di progresso, la legge schiude il sentiero su cui è possibile ogni costruzione, ogni ascensione umana. Tutto ciò che un individuo pensa, dice e fa, produce determinati risultati su di lui e sul suo ambiente, formano cioè il suo destino: le nostre azioni messe insieme formano il nostro karma.

La legge del karma corrisponde alla Nemesei dei romani; alle Parche di Platone, Cloto, Lachesi e Atropo amministratori del destino; ai tre Horns della Saga Scandinava. Questa legge si estrinseca nella vita umana in modo non difforme dalle altre manifestazioni della meccanica e della chimica. Essa è strettamente collegata con la dottrina del determinismo che impera nel regno fenomenico poichè tale mondo è retto da automatismi. E' una legge che regola tutti i fenomeni della vita, fenomeni fra loro connessi in rapporto di interdipendenza per il raggiungimento di una superiore finalità: Lo svolgersi del piano divino dell'evoluzione.

Questo piano divino possiamo considerarlo come l'aspetto positivo del nostro destino e propriamente come un sentiero luminoso di infinito progresso, che a noi si apre quando obbediamo e siamo fedeli alla Voce che ci perviene dal profondo del nostro essere: "La Voce del silenzio"; quando cioè noi irradiamo pensieri nobili, o ci orientiamo verso ideali ed aspirazioni elevate, o compiamo azioni buone che rispecchiano la perfezione. L'altro aspetto del destino, quello negativo, possiamo considerarlo come una espressione dei nostri pensieri cattivi, delle nostre azioni erronee e delle nostre false credenze e propriamente come la risultanza di tutte le creazioni negative che cerchiamo di sovrapporre ed anteporre alla creazione Archetipa Perfetta del Principio Divino. E così scegliendo l'assurdo raccoglieremo illusioni, e le illusioni non essendo realtà portano sofferenza. Pertanto, non potendo le nostre creazioni negative rientrare nel piano divino, producono reazioni che si traducono in privazione o limitazione di libertà. In conseguenza noi siamo continuamente in presenza della legge di causa e di effetto.

In un simile e complesso organismo chi oserebbe credere che la nostra vita, il nostro destino sia abbandonato al caso? E allora perchè non credere che le disavventure e le ingiustizie non siano che reazioni e condizione di un più alto e perfetto equilibrio che si ripristina? E ciò perchè gli eventi tutti sono fra loro congiunti in una serie ininterrotta di cause e di effetti. Poichè senza una causa niente può succedere. La nostra vita è inserita in questa infinita serie di cause e di effetti che si estende indietro nel passato e innanzi nel futuro. Siamo perciò ad un tempo proiezione e schermo. La scienza e la religione, che si rifiutano di riconoscere tale principio, non ci sanno spiegare il perchè di certi oscuri destini che sembrano senza speranza in esseri puri ed innocenti. Non ci sanno dire il perchè di tale disparità e manchevolezze fisiche e morali, di privazioni di mezzi materiali e spirituali. Non ci sanno spiegare il perché del dolore.

Gli uomini in genere dicono "è il destino" in quanto essi non conoscono le lontane radici, nè sanno quale vibrazione sospinta da una infinita catena di onde sia il nostro presente. Il destino non è qualche cosa che ci sovrasta dal di fuori, come una cosa a noi estranea, ma è il frutto delle nostre azioni passate, è un autodeterminismo che viene dal di dentro del nostro essere. E' in noi che avviene la lenta affermazione del Destino. Ad ogni istante nell'azione, nella parola e nel pensiero noi adoperiamo energie divine che fluiscono costantemente in noi. Quando la sostanza universale e l'energia sono da noi adoperate in modo contrario alla legge, allora queste discordanti attività dell'uomo si vanno ad imprimere nella sostanza universale che le restituisce all'uomo stesso. Il dolore singolo o collettivo, diventa un effetto della reazione della legge violata che si fa sentire nella sua volontà di ricostruzione

dell'ordine cosmico turbato ed agisce come rettifica delle traiettorie del destino.

Ad ogni istante la nostra volontà può introdurre nuovi fattori nell'equazione algebrica della vita, e così il nostro destino è rappresentato dalla risultanza di tutte le forze messe in moto o subite da noi. Questo complesso di forze imponderabili o ultrasensorie, fra loro connesse in funzione di equilibrio, formano il campo della etica e se, per essere troppo sottili, queste forze sfuggono spesso alla giustizia umana, un altro piano di equilibrio più sensibile, costituito nel nostro destino dalla giustizia divina, invece le pesa, le registra e ce ne impone la risultante sotto forma di gioia e di dolori. Inoltre ogni vita terrena contiene le prove necessarie proporzionate e adatte per il ristabilimento dell'equilibrio carmico e per ascendere dalla materia allo spirito. Tali prove possono essere dilazionate in più esistenze come un debito bancario ed allora, essendo tutti debitori della vita verso l'Assoluto, quando manchiamo, la legge si schiera contro; allora la dilazione e il fido accordatici dalla Banca Divina vengono revocati e anziché in più rate, paghiamo in una sola volta il nostro debito karmico, venendo così privati della libertà di scelta. Il destino, quale effetto del nostro passato, contiene delle zone di assoluto determinismo a cui però, entro certi limiti, si sovrappone in ogni momento la nostra libertà del presente continuamente sopravveniente come attività correttiva. Questa continua attività correttiva è operata dalla legge la quale è complessa in tutta la rete delle sue ripercussioni, è adattabile e compensatrice, ma è sempre una legge, e come tale esatta nelle conseguenze di ogni atto, precisa nel suo andamento, per cui ogni disordine provoca la sua reazione. Di fronte a questa legge abbiamo il potere correttivo del nostro libero arbitrio il quale è una volontà minore, arginata e circoscritta da una maggiore che è quella della legge stessa, per cui noi possiamo muoverci a nostro piacere, ma ci muoviamo come entro un recinto da noi voluto. Come il prigioniero che ha soltanto la libertà di pensare, mentre quella di agire è limitata dall'angustia della cella.

D'altra parte quando è che la nostra volontà ha una libertà piena? Essa, almeno nelle sue manifestazioni della vita, è un derivato, è un prodotto inevitabile di forze in gioco in quanto è sempre attraversata dal determinismo fisico di cui ogni nostro atto più o meno risente e che noi non possiamo piegare ma guidare solamente ai nostri fini. Questo determinismo fisico sta in relazione inversa al nostro grado di evoluzione. L'animale non ha libero arbitrio, l'uomo sì, e a mano a mano che egli evolve ed opera il suo rinnovamento psichico, si sottrae sempre più ai limiti di questo determinismo fisico, passando dalla materia allo spirito, dal determinismo al libero arbitrio.

Determinismo è karma che, una volta generato, non può essere distrutto; la libertà invece è l'essenza stessa dell'individuo, lo spirito, ed è completa quando lo spirito è libero da ogni karma. Lo spirito è originariamente libero di muoversi in ogni direzione, una volta sceltane una, la deve seguire, almeno per quel tanto che è in proporzione all'impulso col quale in quella direzione si era mosso. Esempio: se mi immetto in una strada per libera scelta, non posso pretendere di passare subito su un'altra, finché non tornerò indietro, cioè finché il karma non avrà ristabilito le condizioni iniziali di equilibrio. L'uomo ha quindi un fattore di libertà e uno di determinismo. La libertà viene dall'alto, la servitù dal basso. Non vi può essere determinismo senza una precedente libera scelta, non vi può essere scelta che non sia seguita dall'obbligo di uniformarsi ad essa.

L'uomo è costretto allorchè resta avvinghiato alla materia, alle passioni, all'emotività, alla sensualità, ma quando l'uomo agisce come un essere spirituale, in un campo di etica, egli allora si sente perfettamente libero, poiché nel mondo del pensiero, sul piano dello spirito, le leggi fisiche scompaiono e scompare quindi anche il condizionamento della materia. Perciò libero arbitrio e determinismo non vanno concepiti in antagonismo come se fossero due punti immobili ed assoluti. ma vanno considerati come due fasi successive, come due punti di una scala coordinati fra loro dal concetto di evoluzione. Se l'uomo fa cattivo uso della libertà, operando il male, avrà come risultato in questa o nella prossima esistenza, situazioni tali che, per condizioni di famiglia, disavventure od altro, egli avrà un ristretto campo di libero arbitrio. Se invece fa buon uso delle sue attitudini fisiche e psichiche, egli, liberandosi da cause karmiche, acquista diritto a riceverne di più in questa o nella prossima esistenza, e quindi

verrà a trovarsi in particolari situazioni di libertà di azione. Come vedete, sul piano della vita infinita, vi è un perfetto equilibrio al quale nessuno può sfuggire.

La trasmutazione delle energie

La Trasmutazione è un processo fondamentale che si svolge in ogni momento a tutti i livelli. Al livello fisico le trasmutazioni più semplici sono quelle del calore e dell'acqua in energia elettrica, che a sua volta viene dalle macchine e dai veicoli ritrasformata in moto, in freddo, in calore, in onde radio, ecc. Anche la nostra personalità attua la trasformazione dell'energia nucleare, in potenza che può essere utilizzata per molti scopi. Infatti nella vita biologica si svolge un continuo processo di trasmutazione. Il nostro corpo fisico è una macchina meravigliosa che trasmuta i vegetali in sostanza animale, cioè trasforma le molecole in cellule. La digestione del cibo e la sua trasmutazione nei tessuti dei muscoli e dei nervi e in tutti gli altri costituenti del corpo sono essenziali per la crescita e per il costante funzionamento di ogni organismo vivente. Consideriamo soltanto come l'erba viene trasformata dalle mucche in latte.

Mentre queste cose sono generalmente note, la trasformazione psicologica e spirituale, invece, avviene senza alcuna conoscenza e comprensione e pertanto, è molto poco utilizzata. Per quanto riguarda le energie psichiche la loro trasmutazione avviene spontaneamente in noi. Per esempio, l'emotività della collera stimola la secrezione dall'adrenalina che conseguentemente accelera il battito del cuore, la pressione sanguigna aumenta e libera degli stimoli chimici nel sistema. Anche la paura produce effetti psicologici come il tremito e il pallore. Ma le energie psichiche possono anche essere trasmutate sul proprio livello psicologico. Per esempio, quando siamo adirati e scriviamo una lettera furiosa, trasmutiamo la nostra collera in espressioni verbali.

Questo è ugualmente vero per altri stati emotivi e offre innumerevoli opportunità per agire interiormente e per una utilizzazione esteriore delle energie. Cioè la sublimazione impiega le energie psichiche per più elevate finalità e scopi spirituali e costituisce una importante forma di trasmutazione. Può essere operata coscientemente utilizzando per scopi nobili ed elevati le energie che normalmente alimentano le illusioni, il fascino. In genere il desiderio può essere trasmutato in aspirazione, indirizzandolo gradualmente nella opportuna direzione, affinché tale aspirazione da orizzontale diventi verticale per sviluppare quelle qualità adatte per raggiungere elevate mete. Questo processo può essere facilmente visto nei riguardi dell'amore la cui graduale trasmutazione appare nei differenti stadi dell'amore coniugale, dell'amore altruistico e dell'amore mistico nel quale l'amore umano viene trasmutato in Amore Divino. Dobbiamo però al riguardo chiarire che l'Amore Divino non è una mera proiezione o sublimazione dell'amore umano, in quanto c'è un genuino sentimento di amore verso Dio in quelli che hanno inclinazione mistica la quale ha un'origine superiore.

Trasmutazione delle Energie Eteriche

La vita fisica dell'uomo è un complesso di energie di Fuoco, il fuoco della vita che viene acceso dall'Anima nel corpo destinato a servirla durante l'incarnazione sulla terra, per svolgere la parte del suo servizio. Questa energia di fuoco a cui l'uomo reagisce è di tre specie:

1. Spirituale, che proviene dal Piano Monadico;
2. Senziente, che è il principio della coscienza che proviene dal Cuore del Sole;
3. Prana o energia vitale, che proviene dal sole fisico ed opera attivamente nel corpo eterico di ogni forma della natura.

Queste tre energie sono chiamate rispettivamente:

Fuoco Elettrico, Fuoco Solare, e Fuoco per frizione.

Per quanto riguarda in particolare il Prana, esso è l'essenza della vita di ogni Piano nella settemplice area che chiamiamo piano fisico cosmico. Nel Sistema Solare il prana si manifesta appunto come

cinque grandi energie chiamate Piani, o mezzi di coscienza, che sono: atmico, intuitivo, mentale, emotivo e fisico.

Nel corpo eterico dell'uomo, vi sono cinque aspetti o varietà di prana:

1. Prana, che si estende dal naso al cuore;
2. Samana, che va dal cuore al plesso solare;
3. Apana, che domina dal plesso solare fino alla pianta dei piedi, nonchè gli organi escretori e genitali.
4. Upana, fra il naso e le sommità della testa
5. Vyana, che permea il sangue e pertanto va in tutte le parti del corpo in modo uniforme.

Tutte le energie hanno la funzione di infondere vitalità a tutti gli organi del corpo fisico, sono cioè la sostanza vivente che sottostà alla forma fisica densa. L'uomo comune non si rende conto di questo mondo, ma l'esoterista, man mano che avanza sulla via interiore, comincia a comprenderlo, fino a sapere manipolare le energie stesse. Allora i divini principi interiori si trasformeranno gradualmente in attività esteriori. In Discepolato nella Nuova Era è detto: "Il vortice di forza nel quale ogni discepolo è immerso gli procura l'addestramento di cui necessita per manipolare quelle energie che sono la sostanza di ogni creazione e lo rende capace di contribuire al processo di creare un mondo nuovo". Vi è sempre un mondo nuovo che si viene formando; la nota fondamentale dell'opera di ogni discepolo può essere riassunta nelle parole: "Io rendo nuove tutte le cose".

Il lavoro dell'esoterista è quello di trarre dallo stato di latenza le celate qualità divine, di realizzare ciò che è in potenza e di portare in espressione ciò che è latente. In altre parole l'esoterista, come lo scienziato dei tempi moderni, studia e ricerca le energie; egli non possiede un laboratorio, in quanto tutto il lavoro lo svolge nello spazio interno, inserendosi nella dinamica del Piano Divino di Evoluzione che presenta sempre nuove forme di energie, o meglio sempre aspetti nuovi delle medesime energie cosmiche. In questa dinamica si inserisce il mutamento che le energie del Piano Eterico Planetario, di cui è formato il corpo eterico dell'uomo, subiscono; così, attraverso il processo evolutivo di Razze e sottorazze, la forma umana e gli altri veicoli sottili vanno sempre più perfezionandosi per meglio corrispondere all'esigenza dell'anima. La 4a Razza Atlantea aveva sviluppato l'emotività, la coscienza umana era focalizzata nel plesso solare. Ora siamo alla 5a sottorazza della 5a Razza Ariana che ha sviluppato la mente concreta e notiamo che è in atto una conquista intellettuale che sta dando all'umanità la possibilità di giungere al dominio della materia, mentre già l'uomo incomincia a dominare le energie.

Oggi il corpo eterico trasmette due specie di energie: desiderio- mente inferiore; volontà spirituale - mente superiore. La coesistenza delle due energie è anche in relazione al fatto che esiste ancora una massa residua di razze precedenti, come i pigmei del Congo, gli esquimesi, gli australiani aborigeni discendenti di lemuriani, mongoli-ungheresi, akkadiani (sardi, fenici, baschi, levantini) della razza atlantea. La coscienza di questi popoli è ancora focalizzata nel plesso solare, l'emotività è dominante e ciò spiega la vendetta ereditaria di famiglia in famiglia i sequestri di persone ed altri delitti perpetrati a cuor leggero. Da ciò la necessità di diffondere l'insegnamento spirituale fra le masse, proprio ora che sta venendo in auge l'influenza del V Raggio e l'energia del Piano Eterico comincia ad essere condizionata e governata dall'energia solare. Questo porterà sempre più verso una coscienza mentale. Sta all'uomo colto, all'uomo evoluto, spostare la sua attenzione dal piano fisico ed emotivo a livelli di coscienza eterici, e quindi il suo obiettivo deve essere quello del cuore prima, successivamente il centro della gola per la creatività sui livelli spirituali, e infine, il centro posto alla sommità della testa. A tale centro vengono portate le energie del fuoco Kundalini attraverso la spina dorsale, la quale, con i suoi centri eterici, può essere paragonata ad una scala con vari pianerottoli connessi ai piani dell'edificio.

In alcuni scritti di Ramakrishna è detto: "Vi sono 7 piani ove risiede la mente. Quando essa riflette sulle cose del mondo, del sesso e sulla ricchezza, risiede nei tre piani inferiori: i tre centri della spina dorsale. In quello stato perde le visioni più alte e resta assorbita nei piaceri e nelle soddisfazioni dei sensi. il 4° piano è il cuore; quando la mente vi si innalza, si ha il risveglio dell'anima. Si vede come

una luce divina dappertutto. In questo stadio la mente. non si abbassa a correre dietro ai piaceri dei sensi. La regione della gola è il 5° piano della mente. Quando vi si innalza, l'ignoranza scompare. Allora non si desidera sentire o parlare d'altro che di Dio. il 6° è la fronte. Quando la mente lo raggiunge, si contemplan le Manifestazioni Divine giorno e notte. Anche allora permane una fioca coscienza dell'Io. Vista la manifestazione impareggiabile, l'uomo diviene per così dire, pazzo di gioia, e corre ad unirsi al Divino Onnipotente, ma non può farlo. E' come la luce di una lampada in una custodia di vetro; sembra di poterla toccare ma il vetro lo impedisce. La testa è il 7° piano, raggiunto il quale si perviene al Samadhi e si realizza l'Assoluto".

Ogni aspirante al sentiero, ogni uomo di buona volontà, deve necessariamente spostare il fuoco della volontà, deve cioè imparare ad usare i punti focali di energia per dirigerla ove occorre. Inoltre egli deve seguire scrupolosamente la via del dovere e della cultura etica e condurre una vita interiore di preghiera, di meditazione, di adorazione del Divino, cioè innalzarsi al Piano Divino. Questi punti focali sono rappresentati dai Sette Maggiori Centri che raggruppano 21 centri minori, e questi a loro volta vivificano 49 punti disseminati in tutto il corpo, i quali inviano energia ai piccoli centri chiamati nadi. Dai nadi si dipartono le comunicazioni capillari che formano il collegamento fra il corpo eterico e il sistema nervoso cerebrospinale e quello del gran simpatico (ghiandole endocrine).

Attività dei Centri.

Ciascun centro trasmuta in forza operante l'energia che riceve per vitalizzare la rete eterica a cui sono collegate la rete nervosa e quella endocrina, e coordina l'azione dei centri minori e dei plessi di forze che vi fanno capo. I centri sono collegati lungo la spina dorsale e distinti dal diaframma che segna il limite fra i livelli eterici inferiori e quelli superiori: al di sopra abbiamo i centri del cuore, della gola, intercigliare e coronale, i quali sono dominati dai 4 eteri cosmici, ai quali diamo i nomi di energie dei piani buddico, atmico, monadico e adi. Al di sotto si trovano il plesso solare, il centro sacrale e quello della base della spina dorsale, i quali sono dominati dagli eteri planetari.

L'intera struttura dei centri è pervasa da due flussi di energie, uno verso l'alto e l'altro verso il basso. Questi due flussi, col loro variare, secondano il processo evolutivo interiore. Allo stato iniziale la vita dei centri è fondata sulla inerente vita dell'organismo stesso, col fuoco della vita che emana dal centro della base della spina dorsale; poi a mano a mano i centri inferiori diventano sempre più attivi e alimentano gli istinti, la vita dei sensi, la sessualità, l'emotività, il desiderio e la forza materiale. I centri posti al di sopra vibrano appena muovendo solo 4 petali.

I centri al di sotto del diaframma, sebbene abbiano uno scopo proprio oggettivo, ricevono impulso, determinazione e condizionamento dalla vita e dal ritmo della parte superiore del corpo. Così ciò che viene determinato nella testa, compulsato dal cuore, sostenuto dal respiro ed espresso attraverso l'apparato della gola determina quello che l'uomo è.

Il Corpo Eterico funziona anche da ponte di congiunzione fra il corpo fisico e quello emotivo, infatti esso invia a quest'ultimo la coscienza dei contatti sensoriali, e trasmette al cervello e al sistema nervoso la coscienza dell'astrale, nonché quella dei piani superiori, quando l'uomo raggiunge un certo progresso interiore. La rete eterica ha anche la funzione di proteggere dalla prematura comunicazione con il mondo astrale e con i suoi abitanti e dai pericoli dello psichismo inferiore. Possiamo perciò dire che il corpo eterico domina, sotto certi aspetti, il corpo fisico quasi automaticamente.

La dualità eterica

Tecnicamente ci sono due corpi di luce, il corpo vitale o eterico e il veicolo dell'anima.

1. Il corpo vitale, comunemente chiamato corpo eterico, è formato di energie puramente fisiche ed è l'espressione soggettiva del corpo fisico.
2. Il veicolo dell'anima, che possiamo chiamare Corpo Solare, è il vero fondamento della manifestazione oggettiva.

La sintesi di questa fondamentale dualità è l'Entità Unificata, come accenna il Maestro Tibetano in Trattato di Magia Bianca: "Questo corpo di luce e di energia coerente e unificato, è il simbolo dell'anima, in quanto contiene sette punti focali nei quali la condensazione delle due energie mescolata è intensificata... Il corpo eterico è governato dal pensiero che gli infonde energia e può portarlo alla piena attività funzionale". Interessandoci di questa fondamentale dualità, noi in verità ci occupiamo di due aree di manifestazione, di due sfere di vita e di sostanza responsiva; noi ci occupiamo sia della sostanza eterica derivata dalla sfera solare, o luce dell'Anima, e sia di quella eterica planetaria. La solare provvede alla struttura o modello, attorno al quale la planetaria s'intesse.

Il corpo solare, o Luce dell'Anima, è la base, il cuore dell'uomo oggettivo, è il prolungamento del sutratma, o filo d'argento, che con la sua estensione forma una rete dorata nelle cui maglie sono tenuti insieme tutti gli atomi i quali vengono vivificati dall'energia vitale portata in circolazione dal sangue. Il Doppio eterico puro e semplice è il veicolo dei prana e quindi è l'espressione soggettiva del corpo fisico. Nel Corpo unificato le linee di forza si intrecciano e circolano, emanando l'una dall'altra e da uno dei sette piani o aree di coscienza della nostra vita planetaria. Questi circuiti di energie sono connessi ai sette Centri Maggiori i quali sono sensibili all'urto delle energie del Corpo Solare; quando un centro diviene vibrante e ricettivo di queste energie, esso si sviluppa come fattore dominante. Per mezzo della concentrazione nella Meditazione, il Corpo Solare cresce in radiosità e abbraccia il corpo eterico, mescolandosi con Esso. Quando l'irradiazione diviene intensa, tutti gli atomi del corpo fisico vengono stimolati e manifestano la luce che in essi è celata, come una miriade di punti luminosi che formano una veste di candida luce.

Trasmutazione trasformazione e trasfigurazione

A mano a mano che la vita interiore evolve, l'attività dei centri inferiori, che corrispondono ai tre istinti principali di autoaffermazione, riproduzione e istinto di aggregazione, si attenua e la relativa forza si riversa nei centri superiori che così vengono risvegliati e attivati dando luogo alla trasmutazione delle energie. Ciò conduce alla trasfigurazione dell'uomo il quale migliora sempre più la capacità di pensare intelligentemente e di essere comprensivo con il prossimo.

Le energie si trasferiscono:

1. Dal centro sacrale al centro della gola; la creatività fisica viene trasmutata in creatività mentale e artistica.
2. Dal centro del plesso solare al cuore, la coscienza emotiva è la forza trasmutata in coscienza ed amore di gruppo.
3. Dal centro alla base della spina dorsale alla testa; la forza materiale è trasmutata in energia spirituale.
4. Da uno o tutti i 5 centri lungo la colonna vertebrale al centro intercigliare; la vita carente di coordinazione è trasmutata in vita personale integrata.
5. Da questi 6 centri, in mutuo rapporto, alla sommità della testa nel centro coronale; l'attività personale è trasmutata in vita spirituale. Tutto questo, naturalmente, è soltanto una generalizzazione del processo. Occorre tener presente che il risveglio non è simultaneo ma varia per ogni centro e in relazione anche agli stadi evolutivi dell'uomo: a) uomo ordinario; b) aspirante e discepolo in prova; c) discepolo accettato; d) iniziato.

1) L'uomo ordinario reagisce inconsciamente alle forze della sua personalità accentrata nel plesso solare, per poi giungere, se ci riesce, a coordinare intelligentemente tali forze per integrare la personalità e volgerle ai fini dell'Anima.

2) L'aspirante e il discepolo in prova hanno per meta il trasferimento delle forze dai centri inferiori a quelli superiori, per divenire coscienti sul piano dell'Anima.

3) Il discepolo accettato (1.a e 2.a Iniziazione) ha per fine il risveglio dei centri della testa e il dominio di tutti gli altri. In questo sforzo egli acquista coscienza di sé come personalità integrata d'Anima e fa sì che la forza latente celata nella materia alla base della spina dorsale, si trasferisca alla testa operando la

fusione dei fuochi della personalità e dell'Anima.

4) L'iniziato (dalla 3.a Iniziazione in su) ha per meta quella che tutti i centri eterici possano rispondere all'Energia del Raggio Egoico e alle altre energie di raggio sussidiario.

Coordinamento dei Centri Superiori

Nel lungo sforzo evolutivo, mano a mano che l'uomo purifica la propria personalità e la volge al servizio della Volontà Spirituale, le energie dei centri al di sotto dei diaframma si elevano automaticamente verso quelli superiori risvegliandoli.

I Centri superiori, ricevute le energie inferiori, si attivano e volgono le loro energie verso la Testa, al punto di sintesi.

Il Centro della Gola viene attivato dall'arrivo delle energie del centro sacrale. Ciò avviene quando l'attività sessuale viene ridimensionata prima, e superata e sublimata poi. La fusione dell'energia della gola con quella in arrivo da origine all'attività creativa sul piano mentale, dato che il centro della gola, quale organo specifico della parola creativa, focalizza l'intelligenza creativa. Questo processo di sublimazione di energie è in rapporto al conseguimento della 1a Iniziazione.

Il Centro del Cuore si sveglia quando il plesso solare comincia a trasferire le energie al centro del Cuore, per cui il desiderio del se personale viene trasmutato in amore spirituale. E' interessante tener presente che il plesso solare è il grande commutatore e purificatore delle energie inferiori, che la maggior parte dell'umanità adopera, ed è anche il grande centro dominante, sia per la ricezione che per la distribuzione delle energie, finquando il centro del cuore non sia risvegliato e cominci a dominare la personalità. Il Centro del Cuore riassume le energie che riceve, le amalgama con le sue e le dirige poi ai centri superiori adatti a riceverle. Questo trasferimento di energie è in relazione alla 2a Iniziazione e segna il compiersi del processo per cui l'Anima assume il dominio della natura emotiva.

Il Centro intercigliare giunge a perfetta attività quando l'uomo comincia ad avere una personalità sviluppata nei suoi aspetti fisico, emotivo e mentale coordinati e integrati. Siamo al tempo della 3a Iniziazione. Questo centro, essendo connesso col filo creativo, è in stretto rapporto col centro della gola, da dove risalgono fuse le energie dei centri sottostanti che esso sintetizza e regola per poi fonderle con quelle del centro Egoico al tempo giusto. Questo centro è non solo sintetizzatore di energie, ma anche distributore dell'energia dell'intelligenza attiva, quella che incorpora l'idea che è alla base dell'attività creativa sui livelli mentali, cioè l'atto di dare forma ideale all'idea.

Il Centro Coronale viene risvegliato mediante la meditazione, il servizio e l'aspirazione, e comincia ad essere attivo al tempo della 3a Iniziazione, quando dal Centro Intercigliare perviene il filo creativo di energie, che è un conglomerato di energie del plesso solare, del cuore e della mente e che rappresenta la risposta della personalità integrata alla energia della vita e della coscienza scesa giù col sutratma. E' allora che con un atto di Volontà illuminata del Centro Egoico viene fatta salire l'energia accumulata nel centro alla base della spina dorsale, attirandola nel campo magnetico dei centri eterici e mescolandola con le energie emanate dal centro splenico. Questa energia, chiamata Kundalini, o fuoco per frizione, nel salire lungo la colonna vertebrale brucia ogni ostacolo eterico che incontra, e giunta alla base del cranio, al centro Alta Major, si congiunge col fuoco solare della Mente Egoica. In conseguenza i centri eterici e tutto il corpo eterico restano vivificati di energia e il corpo fisico potentemente vitalizzato. Ne risulta anche una forte stimolazione dei tre centri della testa, della gola e del cuore. Questi Centri Superiori formano un campo di attrazione per la discesa, a tempo debito, dopo la 3a Iniziazione, del 3° fuoco, quello elettrico, o dello Spirito. E così i tre fuochi per frizione (del corpo), Solare (dell'Anima) ed elettrico (dello Spirito) andranno ad incontrarsi e fondersi nel Centro Coronale alla sommità della Testa.

Il processo di trasfigurazione è giunto al suo termine. Il potere determinante di questi eventi dipende dalla nostra opera soggettiva che va sotto il nome di costruzione del ponte di luce sul piano mentale

(Antahkarana), per cui si dice che l'uomo è il pontefice di sè stesso. Infatti quando il ponte è stato costruito, ciascuno dei tre Aspetti della Triade Spirituale reperisce, nell'organismo eterico dell'Iniziato vivente nel mondo fisico, un punto di contatto per cui diventa una fusione di Anima e personalità, in cui la Vita della Monade può riversarsi.

1. Il Centro Coronale diviene il punto di contatto per la Volontà Spirituale, Atma (Spirito).
2. Il centro del Cuore diviene lo strumento dell'Amore Spirituale, Buddhi (Intuizione).
3. Il Centro della Gola diviene l'espressione della Mente Universale, Manas (Mente superiore).

Le parole sono inadeguate ad esprimere ciò che avviene nell'uomo quando l'appello magnetico delle energie spirituali attira verso l'alto e assorbe le energie inferiori che riguardano principalmente la vita della personalità. La Luce riflessa della Triade Spirituale e quella della Gloria Monadica sono trasferite nei centri superiori e usate dall'uomo, dando luogo alla trasmutazione prima e alla trasformazione poi, completandosi alla 3a Iniziazione con la Trasfigurazione. Allora la Luce radiosa dell'Anima, fusa con la luce del corpo eterico, risveglia dall'oscurità la luce celata in ogni atomo del corpo fisico, e l'essere appare avvolto in una veste di Luce candida di radiosa bellezza (è il corpo glorioso del Cristo risorto).

Lacerazioni eteriche planetarie

Similmente a quanto avviene nell'uomo, anche nel piano eterico planetario avvengono lacerazioni dei veli eterici dovute all'azione in via normale dei raggi cosmici, che costituiscono l'aspetto Kundalini planetario, il cui influsso è quello di lacerare il velo, o rete eterica, che separa il mondo visibile dall'invisibile. Queste lacerazioni possono essere provocate anche da forti esplosioni atomiche riprodotte dall'uomo. La Bibbia ci parla simbolicamente di tre grandi lacerazioni di veli eterici di maya (l'illusione del piano eterico), alle quali vanno però aggiunte altre di minor entità che hanno aiutato l'umanità ad avanzare più facilmente lungo la via illuminata e a passare attraverso le aule di maya, aiutata dalla luce che fuoriesce dalle lacerazioni nei veli operate da tre uomini divini nel momento stesso dei loro trionfo.

La prima grande lacerazione fu effettuata da Mosè. Egli salì sul monte Sinai e ricevette i 10 Comandamenti che sono l'espressione della Legge Divina, adattata ai bisogni dell'umanità, che venne enunciata nella necessaria preparazione per la proiezione delle forze destinate a distruggere, purificare e riorganizzare. Mosè penetrò in una delle Aule all'interno dei veli di maya ed ivi incontrò la Gloria del Signore. Il Commentario dice: "Colui che entrò fra i primi, penetrando all'interno dei veli, assorbì la Luce che non sapeva come trasmettere. Nè Lui, nè gli altri erano pronti, ma la luce li circondava e c'erano due occhi che guidavano; solo uno di essi può usare la Luce, proiettarla e dirigerla verso la sua missione, l'altro deve essere coperto, e il Datore della Legge si rese conto di ciò; perciò Egli velò la Luce e a tale scopo prese un frammento di quel velo che Egli aveva aiutato a lacerare, e così bendato discese dalla sommità del monte e tornò all'oscurità della Terra".

La seconda lacerazione molto più importante, avvenne quando il Cristo sottopose il Maestro Gesù alla 4a Iniziazione e la loro azione congiunta riportò il trionfo sulla morte, dopo la grande rinuncia con la Crocifissione. Questa lacerazione lasciò penetrare la Luce nel 2° livello del piano eterico, ed un nuovo genere di illuminazione si diffuse sulla Terra: l'Amore. Così la Legge di Mosè e l'Amore del Cristo potevano penetrare nella coscienza dell'umanità in modo nuovo e diretto, perchè il cervello dell'uomo diveniva responsivo, tramite la sostanza della controparte eterica del cervello fisico.

La terza lacerazione, relativamente, di minor importanza, avvenne quando Saul di Tarso, sulla via di Damasco, vide la Gloria del Signore e fu convertito in Paolo Apostolo. La sua dirittura e sincerità lo spinsero a penetrare attraverso uno dei veli che impedisce la visione e così la lacerazione avvenne. Egli portò una nuova rivelazione: l'Unione, la Sintesi. Si racconta che Egli rimase accecato per tre giorni. Ciò viene riconosciuto come la penetrazione nel Terzo Cielo, ove comprese la natura della Legge, e fu portato ai piedi dell'Iniziatore per effetto del suo amore, e in tal modo trasse profitto dalle due precedenti lacerazioni del Velo. Uscendone scrisse l'epistola agli Ebrei, in cui è espresso il primo

aspetto delle qualità divine che è considerato come Unione, Sintesi: come Comunione dei Santi.